ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenica

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illust. — Tribuna, Scena e illustr. domenica

	Tribuna quot. e Scena illust. anno	Tribuna, Scena e illustr. domenica anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Giovedì 4 Novembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Giovedì 4 Novembre 1897 Num. 304**

"PARIGI,,

grande romanzo di EMILIO ZOLA
(Vedere appendice in seconda pagina)

In questa occasione, la *Tribuna* apre un abbonamento straordinario alle condizioni seguenti affatto eccezionali:

Abbonamento per 14 mesi - fino al 31 dic. 1898

LIRE 21

col premio gratuito di un **orologio remontoir** in acciaio, elegantissimo.

Abbonamento per 2 mesi - a fine dicembre 1897

LIRE 3

col premio gratuito di un volume da scegliersi nel catalogo che sarà inviato a richiesta.

Rivista Politica e Letteraria

FASCICOLO I. — OTTOBRE 1897.
Prezzo L. 1.
Abbonamento di saggio per tre mesi. L. 3.
Si trova in vendita presso tutti i rivenditori della *Tribuna* sia in Italia che all'Estero.

SALERNO, Pietro Carini — CASTELNUOVO GARFAGNANA, Avv. Magiera — CAPUA, Vedova Brettagna — CASERTA, Salvatore Marino — CREMONA, F.lli Lanza e G. Mazzorani — BELLUNO, Pompeo Breviglieri — PAVIA, Francesco Taveggio, Libreria [illegible] — PIETRASANTA, Corrado Fontana — FERRARA, Pistelli e Bertolucci — PADOVA, Adolfo Calabresi — F.lli Drucker — JESI, Giovanni Silvi — FAENZA, Albonetti e Tramonti, T[illegible] — RIMINI, Luigi Mugnani e C. — CESENA, Giuseppe Falaschi.

Preghiamo vivamente gli abbonati, i quali dopo aver mandato la loro adesione alla circolare loro inviata, non hanno ancora ricevuto il 1° fascicolo della RIVISTA, a farci conoscere sollecitamente se chiedono l'invio del 1° fascicolo e se dobbiamo spedire il 2° fascicolo il 15 novembre.

ROMA, 3 novembre 1897

Il 1° gennaio prossimo la città di Nuova-York che conta più di 1,800,000 abitanti si annetterà la vicina città di Brooklyn che ne conta almeno 900,000 e l'isola di Staten-Island che deve possederne da 200,000 a 300,000. Essa rappresenterà così un'agglomerazione di più di tre milioni d'anime, disponendo di un bilancio di 400 milioni di franchi con circa 25,000 funzionari. La nomina del sindaco di questa piccola Repubblica Urbana, che doveva aver luogo il primo martedì di novembre, assumeva dunque una speciale importanza.

Attualmente a Nuova York regnava il partito repubblicano che aveva riportata la vittoria nel 1893, la città, liberalissima, essendo stanca degli abusi nati sotto la vecchia amministrazione, che si inspirava al famoso circolo di Tammany. Però nuovi abusi erano fioriti sotto di esso alimentando malcontenti, e il partito democratico era sceso adesso favorito da essi in lizza, nella fiducia di riprendere il potere che i suoi scandali gli avevano tolto. La morte di Henry George, il celebre nazionalizzatore del suolo, avvenuta nel pieno fervore della lotta, aveva tolto di mezzo un concorrente pericoloso; il figlio di lui poco poteva contare. I candidati serii rimasti sulla breccia erano: Van Wyck, un magistrato municipale, candidato democratico, sostenuto dal club di Tammany e dal suo presidente Richard Croker, che ha fatto fortuna alle corse, se non nell'amministrazione municipale della grande città; Tracy, candidato repubblicano riformista; Seth Low, rettore dell'Università di Colombia a Nuova York, ex-sindaco di Brooklyn, repubblicano. Le sorti della battaglia combattutasi ieri riuscirono favorevoli al candidato di Tammany che trionfò con 70,000 voti di maggioranza. L'affarismo più sfacciato è così risorto? E' questa l'incognita che pesa sulla città di Nuova York. Quanto agli effetti che la nomina del Van Wyck può avere sulla politica generale dell'unione, possono essere anch'essi essere gravi.

Forse ieri Nuova York ha indicato che il vento non spira più propizio alla barca di Mac-Kinley la quale terminato il quadriennio, naufragherà probabilmente trascinando nel fondo Cesare e la sua fortuna. Ma meglio potremo orientarci quando ci sarà noto l'esito delle elezioni amministrative che ebbero luogo ieri in parecchi Stati dell'Unione.

×

Il cambiamento di governatore è avvenuto in Cuba senza che si sia verificato alcuno dei disordini pronosticati dal *New York Herald*. Anzi abbiamo avuto una nuova edizione del vecchio *le roi est mort, vive le roi*. Il nuovo governatore è stato applaudito quanto il vecchio; il *viva Weyler, viva la Spagna*, non ha subìto che una breve variante, al nome di Weyler essendosi sostituito quello di Blanco. La differenza più notevole consisterebbe nel fatto che alla dimostrazione di simpatia per Blanco e per la politica ch'egli rappresenta si sarebbero associati senza riserva gli autonomisti dell'Avana, chè il generale Weyler teneva prima in sospetto. E non è differenza lieve. Ma non ci pare che basti a dare speranza di una pronta pacificazione dell'Isola.

Il Bianco nel suo proclama ai cubani ha associato la dichiarazione della concessa autonomia alla minaccia di continuare inesorabilmente la guerra contro coloro che ancora tenessero il campo. Se è vero, come si afferma, che la maggior parte dei capi ribelli hanno già dichiarato che troppo tardi è venuta la concessione dell'autonomia, perchè essi possano ritenerla compenso sufficiente ai sacrifizi durati, non si cade in alcuna esagerazione affermando che per parecchio tempo ancora l'opera del Blanco dovrà essere più di guerriero che di legislatore. E i giornali degli Stati Uniti del Nord-America fanno assegnamento su questa eventualità con una esultanza, che non può non suscitare a Madrid le maggiori apprensioni.

Nella risposta del ministro degli esteri di Spagna alla nota americana del 10 ottobre, si fa risalire al governo di Washington la responsabilità del perdurare dell'insurrezione cubana, non avendo egli saputo frenare e impedire quelle spedizioni filibustiere che alimentarono l'insurrezione stessa di uomini, armi, munizioni, viveri e indumenti. Il presidente Mac-Kinley vorrebbe indubbiamente far cosa gradita alla Spagna, ma per mala sorte egli si trova sotto l'influenza di quella specie di sindacato politico finanziario che domina ora nell'Unione; e per noi è chiaro che oggi, come prima che il Woodford presentasse la nota del suo Governo al duca di Tetuan, la soluzione pacifica della vertenza ispana-americana dipende dalla possibilità che il Congresso americano si trovi, al suo riunirsi, di fronte ad un fatto compiuto. Riuscirà il Blanco a produrlo? Ecco il problema, di cui non osiamo prevedere la soluzione, ma della cui esattezza non v'è alcuno, crediamo, che non sia convinto.

IL CONNUBIO

Da due o tre giorni, i giornali delle provincie, che tengono a parere bene informati, sono tutti quanti pieni di telegrammi particolari, di informazioni private, che li pongono in grado — secondo le solite formole — di dichiarare « sfumato » quel tale « connubio » fra l'on. Zanardelli e l'onorevole Di Rudinì, del quale tanto si è parlato, e che avrebbe dovuto far sorgere sulle ruine del Gabinetto moribondo un ministero nuovo o almeno in gran parte rinnovato.

E ora, dietro ai telegrammi e alle informazioni incomincia la gragnuola degli articoli, nei quali, a seconda dell'umore del giornale, si canta con maggiore o minore entusiasmo il *De profundis* alla combinazione che sarebbe morta prima di nascere.

A questo scampanìo, che da Milano, da Torino, da Genova, da Firenze, da Napoli, arriva fino alla capitale, risponde qui un'altra campana: quella dei giornali ufficiosi, i quali, dopo avere a lungo taciuto, o meglio dormito, levano la testa al rumore, e stropicciandosi gli occhi, esclamano: che diamine c'è? Di che cosa si tratta? D'un connubio andato a monte? Ma che cosa poteva andare a monte, se non c'è stato mai nulla, e nessuno ha pensato mai di muovere una paglia?

La *Tribuna*, non avendo ricevuto, su questa faccenda del connubio o del rimpasto, nè telegrammi particolari, nè informazioni private, non si trova, naturalmente, in grado di assidersi arbitra in mezzo ai contendenti.

Tuttavia, valendosi un po' della antica conoscenza che ha degli uomini e delle cose, un po' dei ricordi di recenti polemiche — essa crede di poter, almeno in parte, ristabilire quella verità che il pubblico italiano, sia quello che legge i giornali delle provincie, sia quello che si pasce di prosa ufficiosa, ha diritto di conoscere.

Prima di tutto, notiamo, che il primo annunzio, e il primo tripudio, per il « connubio sfumato » è venuto di là dove da un mese a questa parte, si andava stampando un bollettino della salute del connubio, che era la cosa più amena di questo mondo. La malattia, l'agonia e la morte dell'infelice marmocchio sono state annunziate a quest'ora una dozzina di volte sulle colonne del *Corriere della sera* da un ostetrico nel quale era facile vedere fino dai primi giorni la tendenza a mutarsi in necroforo. Quindi se nessun altro certificato di decesso saltasse fuori, potremmo mettere anche una volta la notizia in quarantena.

E neppure basterebbe a tal uopo, la notizia che l'on. Zanardelli, aspettato, come si sa, a Roma per domani, abbia ritardato il suo viaggio fino ai primi della ventura settimana. Il viaggio dell'on. Zanardelli era ed è motivato, da ragioni professionali ed il rinvio della causa ch'egli deve discutere alla Corte d'appello d'Aquila, giustifica esattamente il rinvio della sua partenza da Maderno o da Brescia.

Piuttosto chi volesse o potesse trarre l'oroscopo dalle stravaganze ufficiose, potrebbe — e questa volta a buon diritto — indurre la rottura dei negoziati dalla comica smentita che si vorrebbe opporre perfino al pensiero, perfino all'intenzione degli accordi. Gli on. Di Rudinì e Zanardelli non si sono veduti mai durante le vacanze, non si sa neppure se hanno avuto occasione di scriversi l'un l'altro!

Perchè non aggiungere anche che nessun messo è partito da Roma per Maderno? E che durante due mesi, non ci è stata nessuna comunicazione, nè prima, nè dopo la vacanza a Palazzo Firenze, nè prima, nè dopo la nomina del Bonardi a sottosegretario di Stato?

La smentita, con queste due appendici, sarebbe stata più completa. Ed il suo effetto, sull'animo dell'on. Zanardelli, senza dubbio, migliore!

Così come è, però, essa non è meno eloquente, nè meno significativa.

Soltanto, per noi, essa significa non già il tramonto del connubio, ma quello delle illusioni che circa il connubio stesso pare si nutrissero nel campo ministeriale.

Non sono scorsi molti giorni da quello in cui noi, non da altro autorizzati che dalla conoscenza intima dell'uomo e dei suoi precedenti, scrivevamo che l'avvento dell'on. Zanardelli al governo — e intendevamo « avvento » in qualsiasi forma — non sarebbe stato nè possibile nè prevedibile se non nel caso in cui l'assumere il potere gli fosse sembrato doveroso verso la patria, e quando le circostanze esterne, e i mezzi di azione che esse gli assicuravano, fossero da lui giudicate idonee. In quella occasione medesima noi, riconoscendo che l'ora del dovere verso la patria poteva non esser lontana, additammo quali fra le circostanze dell'oggi parevano favorire e quali ostacolare l'ardua missione civile, il cui rapido e completo successo avrebbe potuto giustificare il passo a cui si voleva indurre lo Zanardelli.

Or bene; coloro i quali ora dubitano e disperano dell'esito a segno tale da ricorrere all'estremo rimedio di una tardiva ed inutile smentita, sono essi sicuri di avere finora considerato il problema nei suoi veri termini? Sono essi sicuri che sia stato offerto all'on. Zanardelli qualche cosa di diverso e di più sicuro che non la partecipazione ad un gabinetto il quale, anche rimpastato, anche rinnovato in gran parte, avrebbe sempre conservato il peccato d'origine, il dissenso, cioè, fra l'uno e l'altro dei suoi componenti, e quindi l'impotenza per tutti?

Hanno essi la convinzione che vennero dati ed offerti finora, più che dei semplici portafogli, degli affidamenti sicuri per l'esplicazione del programma liberale, per la difesa dello Stato italiano, contro i suoi nuovi e vecchi nemici?

Ahimè! Il dubbio è più che mai lecito oggi, mentre udiamo gli inni che s'innalzano nel campo dei cosidetti liberali-moderati per mancato connubio, e impariamo da essi che il maggior danno del connubio stesso stava nel dover rinunciare all'appoggio della falange conservatrice cattolica.

Quando vediamo, a onore e gloria di questo sperato appoggio risuscitare la gesuitica ed arbitraria distinzione fra l'una e l'altra schiera di clericali militanti, quasichè vi fosse, nel campo liberale, qualcuno che pretenda discendere nell'intimo delle coscienze, e bandire crociate contro il sentimento religioso!

Se dovessimo giudicare, da questi dati, la qualità della merce che gli amici dell'on. Di Rudinì intendevano di versare nella massa — giudicheremmo senz'altro che nessuna unione sincera di liberali è possibile in Italia, — e che per conseguenza non è possibile neppure un connubio nel quale da un una parte si offrirebbe e dall'altra si assumerebbe il mandato di vuotare l'oceano con una secchia sfondata.

Il problema Dreyfus

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 3, ore 10,36 ant. — (*Jacopo.*) Scheurer Kestner mantiene il più assoluto segreto sul colloquio che ebbe col ministro della guerra.

Il generale Billot, dal canto suo, interrogato in proposito, lasciò perfino dubitare che la visita sia avvenuta. A me però consta che essa ebbe effettivamente luogo.

Si afferma che il primo indizio dell'innocenza di Dreyfus il senatore Scheurer Kestner lo abbia avuto da un impiegato di una grande manifattura d'Alsazia di cui egli è proprietario, e che prima di essere ai suoi stipendi fu impiegato al ministero della guerra.

Scheurer Kestner riceve numerose lettere di minaccia; ma egli resta incrollabile nel compito che si è assunto.

Una bomba sotto un "tram,,

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 10,15 ant. — (*Jacopo.*) Il primo treno del *tram* a vapore Colombe-Parigi, giunto nell'*avenue* Argenteuil, fece scoppiare con grande scossa un'esplodente.

Sulle prime l'oscurità impedì di scoprire le cause dell'esplosione; si trovarono poi i frammenti di una bomba caricata con numerose cartucce da cannone.

Faure al Pantheon

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il presidente della Repubblica si recò, come lo scorso anno al Pantheon, per visitarvi la tomba di Carnot.

Goluchowski a Monza

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il *Figaro*, discorrendo del viaggio del conte Goluchowski a Monza, respinge in modo assoluto l'ipotesi ch'egli vi si rechi per impedire che l'Italia si allei definitivamente all'Inghilterra, tutti i viaggi politici del ministro degli affari esteri austro-ungarico avendo avuto per iscopo di appianare gli screzi esistenti fra la Germania e l'Inghilterra.

Il *Figaro* crede che a Monza il conte Goluchowski si adoperi ad agevolare l'alleanza fra l'Italia e l'Inghilterra anzichè a suscitarvi ostacoli.

La crisi austriaca

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 3, ore 10 ant. — (*L.*) Siamo al momento decisivo per le sorti del Ministero Badeni.

La Camera, come sapete, si riadunerà domani. Nella seduta serale si continuerà la lotta per il Compromesso provvisorio, e la destra è pronta a sostenere la lotta a tutta oltranza contro l'opposizione, per avere la rivincita della sconfitta patita nell'ultima memorabile seduta delle 27 ore.

A quanto si afferma nei circoli parlamentari della destra il conte Badeni, seguendo il desiderio espresso dall'imperatore, cercherà tutte le vie per riuscire a risolvere la questione del Compromesso coi mezzi parlamentari. Egli avrebbe quindi raccomandato ai gruppi della destra di raccogliere tutte le forze per combattere energicamente, nella seduta serale di domani una battaglia decisiva.

Sembra che il piano stabilito all'uopo dalla destra sia questo: il presidente concederebbe la parola al Lueger, quindi, impedendo ai deputati di sinistra di premettere dichiarazioni e sollevare incidenti, metterebbe ai voti, subito, per appello nominale, la proposta di chiudere la discussione.

Gli uomini di sinistra hanno tenuto frequenti riunioni per prendere accordi in vista della giornata campale di domani. Nulla è trapelato del piano strategico da essi combinato per sconfiggere anche domani la destra; essi serbano in proposito il più geloso segreto. Dal linguaggio degli organi loro intanto appare che essi non sono punto intimoriti dalle minaccie della destra e che continueranno nel loro sistema ostruzionista.

La seduta di domani è attesa con febbrile ansietà da tutti i partiti. Essa comincerà alle sette di sera ed ove la destra riuscisse vittoriosa si opina che per venerdì mattina la prima lettura del Compromesso provvisorio sarà terminata. Se poi la sinistra riuscisse a infliggere un secondo scacco al governo, si ritiene certa la caduta di Badeni.

I tedeschi nell'amministrazione ottomana

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 3, ore 11,30 ant. — (*Emme*). La Porta sta assoldando parecchi funzionari tedeschi per lo scopo di riorganizzare l'amministrazione.

Il primo ad essere assoldato è stato il consigliere privato Raffano, addetto al dipartimento commerciale del ministero degli esteri tedesco. Egli è arruolato per cinque anni, con uno stipendio di cinquanta mila franchi all'anno.

Dobbiamo ricordare che quindici anni or sono la Porta prese al suo servizio una ventina di funzionari tedeschi, con splendidi salari. Ma tutti si dimisero dopo un anno di servizio, essendosi persuasi che, per l'ostilità dei pascià interessati nel disordine e nella corruzione generale, essi non sarebbero riusciti a fare nulla.

La situazione a Creta

LA CANEA, 2. — Gl'insorti si sono impadroniti a Fornes di un soldato francese, che aveva passato il cordone militare.

VIENNA, 2. — Il *Correspondenz Bureau* ha da La Canea: Il processo contro dieci assassini mussulmani avrà luogo, domani, e si svolgerà pubblicamente.

Parecchie navi da guerra verranno a La Canea per assicurarvi l'ordine e la tranquillità.

Le pattuglie della città sono state rinforzate.

TUNISI, 2. — Si ha da La Canea che la nomina di Schaffer a governatore generale dell'isola di Creta è male accolta e che l'Assemblea preferirebbe Numa Droz.

Un effetto dello sciopero dei meccanici inglesi

LONDRA, 3. — Il *Times* dice che, in seguito allo sciopero degli operai meccanici, tre incrociatori non potranno essere terminati nel tempo convenuto.

L'aggiornamento della Camera greca

LONDRA, 3. — Lo *Standard* ha da Atene che il Governo ellenico chiederà l'aggiornamento della Camera dei rappresentanti, onde preparare il progetto del prestito per l'indennità di guerra.

Le torpedini greche senza miccia

ATENE, 3. — L'udienza del Consiglio disciplinare, incaricato di giudicare il capitano Raftopulo per l'affare delle torpedini senza miccia, degenerò in alterchi scandalosi fra i testimoni.

Diserzioni in Spagna

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 3, ore 11 antim. — (*Emme*). Telegrafano da Saragozza che un centinaio di reclute che dovevano essere imbarcate per Cuba, hanno disertato, riparando al di là della frontiera francese.

In parecchi altri distretti si sono avuti tumulti, in connessione colla coscrizione militare per Cuba.

L'elezione del sindaco di Nuova York

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 3, ore 11,43 antim. — (*Emme*). Nell'elezione pel sindaco della nuova grande Nuova-York che ebbe luogo ieri, ha trionfato, secondo telegrammi da Nuova York, il giudice Van Wyck, candidato del Club di Tammany, con 285,181 voti, che è quanto dire 70,000 voti di maggioranza.

I voti delle classi medie si divisero: 101,203 voti toccarono al candidato repubblicano riformista Tracy, appoggiato dal grande agitatore repubblicano Platt, 149,873 al candidato repubblicano Seth Low; le classi operaie diedero il loro voto al figlio di Henry George che era succeduto nella candidatura a suo padre.

Il democratico Tammany vinse per le votazioni dei sobborghi a lui favorevoli, e per l'unanimità con cui gli irlandesi si schierarono dalla sua parte.

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative anche in altri Stati. L'esito complessivo ne è ancora ignoto.

Si sa che a Frankfort nel Kentuky avvenne una lotta selvaggia fra bianchi e neri, in cui vi furono sette morti e 2 feriti.

×

PARIGI, 3, ore 10,25 ant. — (*Jacopo.*) L'ufficio del *New-York Herald* fu ieri assediato dalla colonia americana, bramosa di avere notizie dell'elezione amministrativa di Nuova York. Siccome la direzione riceveva anche telegrammi dalle colonie americane di ogni parte di Europa, che chiedevano le prime notizie, il *New York Herald* dovette affiggere qui, come era stato fatto a Nuova York, la propria sconfitta.

Il trionfo dei democratici, che vinsero col loro candidato Van Wyck, eccitò molto i bassi ceti della popolazione di Nuova York, che trascese con dimostrazioni contro i notabili repubblicani.

×

NEW-YORK, 3. — (*A. S.*) I repubblicani riportarono vittoria nel Massachusetts a grande maggioranza.

Lo sciopero dei macellai a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 10,20 ant. — (*Jacopo*). Lo sciopero dei beccai continua. Finora la popolazione non ne sentì alcun danno grazie ai grandi arrivi di carne macellata dalla provincia ed il lavoro dei macelli suburbani, ma oggi lo sciopero si generalizza.

Nei macelli di Vaugirard e di Grenelle i padroni beccai macellano parte di ciò che è loro necessario, ma ben presto questa produzione sarà insufficiente ai bisogni.

Le trattative dirette fra padroni ed operai per porre fine allo sciopero sono fallite. Si spera di venire ad un risultato con l'arbitrato del giudice di pace.

×

Ore 4.05 pom.

Dinanzi al giudice di pace, i padroni e gli operai beccai accettarono di nominare cinque arbitri. Questi si riuniranno domani.

PER IL PRINCIPE DI SAGAN

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 3, ore 10 antimerid. — (*Jacopo*). L'avv. Jullemier si presentò ieri al tribunale per deporvi la domanda del conte Elia de Perigord di poter visitare a qualunque ora suo padre, il principe di Sagan.

L'avvocato della principessa obbiettò che lo stato precario della salute del principe vi si oppone.

Il presidente del tribunale nominò il celebre dottore Brouardel per esaminare le condizioni dell'infermo, quindi volgendosi alle parti disse sperare che fra poco vorranno por fine al poco bello incidente.

L'avv. Jullemier rispose ch'egli era pronto alla conciliazione.

Al Monte di Pietà di Marsiglia

(Nostro telegramma particolare)

MARSIGLIA, 3, ore 9 ant. — (*Bep*). Causa una esplosione di gas, è scoppiato un incendio al nostro Monte di pietà.

Vi sono quattro feriti, ed i danni sono rilevanti.

Terremoto in Grecia

ATENE, 3. — Vi furono forti scosse di terremoto a Patrasso, Zante, Missolungi e Leucade. Alcune case ebbero lesioni.

DALL'ALBANIA

JANNINA, 28. — (*Tonio*). Da due giorni sono cominciate a venire le reclute della classe 1878. Queste verranno immediatamente vestite e mandate a Filippiades, mentre 200 uomini di ognuno dei battaglioni attualmente accampati in Epiro verranno spediti in Tessaglia per completare i battaglioni che là sono incompleti causa le malattie.

×

Il valì di Jannina Hivizi Ahmet Pacha è stato destituito ed inviato a Salonicco in attesa di ordini. Si dice che sia caduto in disgrazia perchè non permetteva ai turchi di commettere barbarie e massacri.

×

Da Zagori giungono triste notizie, i bascibuzuch (soldati irregolari), essendo cominciato il freddo, commettono furti e rapine, i poveri contadini colle loro cavalcature vengono presi per forza e obbligati a trasportare i viveri dei soldati e per via vengono spogliati e percossi. Le donne vengono mandate a Filippiades coi muli per trasportare gli ammalati, ma giunte sul luogo vengono destinate a soddisfare i capricci del primo soldato che capita, quando per caso o fortuna questo primo non è seguito da molti altri.

A Prevesa sono cominciati a tornare i sudditi greci, però appena sbarcati vengono dalla polizia perseguitati ed obbligati a prendere la suddittanza ottomana.

×

A sostituire il cessato valy è stato nominato Osman pascià, già comandante le truppe ottomane a Filippiades.

×

Il bey di Prevesa e quello di Filippiades che furono carcerati perchè si rifiutarono di pagare 2000 lire ottomane al famoso Gany bey, sono stati finalmente assolti, hanno però perduto oltre 20,000 lire, fra incendi di proprietà e furti commessi nei loro *ciflich* (tenute).

In giro per il mondo

Il *Temps* pubblica una serie di studi sui costumi malgasci dai quali estraggo questo passaggio di circostanza relativo al culto dei morti e al lutto praticato dagli ex-sudditi della regina Radaravalo.

Il lutto comincia dal giorno in cui si è perduto un parente. Quando perde la moglie, l'uomo si stacca, per sei mesi, dal portare il cappello, si lascia crescere barba e capelli e non indossa vesti di lusso.

Egli deve il più possibilmente tenere le braccia incrociate. Per un secondo periodo di sei mesi si veste di nero e mette un nastro nero al cappello. In capo a un anno termina il lutto. Quello della vedova non dura che otto o nove mesi. Nei primi sei la donna si lascia cadere la chioma lungo le spalle senza intrecciarla, nè ungerla; trascura l'abbigliamento, si priva di ogni abluzione e tiene anche le braccia incrociate il più spesso possibile. Nei due o tre altri mesi seguenti alla si veste di nero e divide i capelli in due lunghe trecce dietro la schiena.

Il parente che tentasse di sottrarsi alla necessità del lutto o di abbreviarne la durata, sarebbe disonorato.

Il lutto del padre, della madre del figlio, del fratello e della sorella è dello stesso genere ma di più breve durata di quello dello sposo.

Sotto la monarchia hova, ecco come il popolo portava il lutto del sovrano: bisognava radersi i capelli ed andare a capo scoperto; astenersi dal canto, dalla musica, da ogni lavoro e dal coricarsi in letto; infine, se qualcheduno moriva durante il lutto reale, bisognava sotterrarlo alla sordina, il più segretamente possibile, senza la menoma cerimonia.

Il culto dei morti, ancora vivissimo, era quasi spinto all'eccesso dagli antichi malgasci, come si vede nella cerimonia del *mamadika* (esumazione dei corpi) sempre in uso al Madagascar.

Essa data dal principio del regno di Ranavalona I. Già un po' civilizzati, iniziati al bisogno del lusso, i malgasci trovarono che le tombe costruite dai loro antenati erano meschine, misere, affatto indegne di loro.

Essi non potevano soffrire che quelle ossa così venerate, così care rimanessero più a lungo confuse insieme in buche informi. Non si vollero più i cimiteri comuni. Ogni famiglia desiderò di riposare in una tomba particolare e ideò foco fortuna; tutti in attesa.

Ognuno lavorò del suo meglio, ammassò qualche grossa somma per innalzare una tomba conveniente ove trasferire anzitutto gli antenati eppoi deporre con le proprie le spoglie dei propri cari: e il danaro così speso non fu mai considerato perduto. Il malgascio che costruisce un bel mausoleo riceve dai suoi concittadini i più vivi elogi, le più calde felicitazioni. Ecco, si dice, uno che ha ben meritato dai suoi antenati, ecco certamente un onest'uomo. E sono chiamati felici gli antenati che hanno lasciato un tale rampollo.

×

Il dottor Schwarz di Berlino pubblica uno studio nel quale, statistiche alla mano, prova che la vita coniugale è una condizione necessaria della longevità. Su 200 persone che giungono a 40 anni, ci sono 125 coniugati e 75 celibi.

Su 70 persone che contano 60 anni vi sono 48 maritati contro 22 celibi; ecc. ecc.

La mortalità dei celibi fra i 30 e 45 anni è del 27 per cento; mentre fra le persone maritate è appena del 17 per cento.

Le conclusioni che possono trarsi da queste statistiche parlano eloquentemente in favore del matrimonio; sono però contraddette dalle cifre che riguardano i centenarii. Fra questi non si trova mai un ammogliato... sono tutti vedovi.

×

Il celebre pittore X diceva l'altro giorno al visconte:

— Sono alla ricerca di un modello adatto che dovrebbe posare da Padre Eterno...

Il visconte Y interrompendo vivamente la partita:

— Se uno zio... eterno può fare al caso vostro, vi raccomando il mio!

Michel.

Socialisti e clericali nel Polesine

BADIA POLESINE, 2. — Mi trovo da qualche giorno nel Polesine e propriamente nel mio minuscolo paesello natio, Giacciano, l'antica e preferita residenza estiva dei marchesi Bentivoglio, signori di Bologna e di Ferrara, in tempi *più leggiadri e men feroci*...

Venni in occasione dello scoprimento del monumento ad Alberto Mario a Lendinara, di cui vi diedi a suo tempo dettagliata relazione telegrafica, nonchè per farmi un esatto concetto del movimento politico che si va accentuando in questa ricca, ma pur tanto sventurata plaga, con una rapidità vertiginosa e che finirà per mutare ad essa completamente la fisonomia politica. Il Polesine, e più specialmente il collegio di Badia si potrebbe così indicarlo: *un covo di socialisti* poichè in ogni comune, in ogni paesello, in ogni frazione di comune la propaganda socialista, capitanata dall'on. Badaloni, medico condotto di Trecenta, è spinta e diffusa con una energia e con una persistenza invero ammirabili. Ammirabili e... con effetti che indubbiamente saranno pericolosi. La predicazione socialista è esercitata in tutti i modi e con tutti i mezzi, quasi sempre dallo stesso conferenziere ambulante, in sulle piazze, nelle aje dei coloni e nelle bettole, un vero commesso viaggiatore delle nuove dottrine politiche ed economiche, che va spacciando il tocca e sana delle presenti condizioni politiche il rimedio infallibile per far cessare la miseria, lo specifico miracoloso per mutare in ricco... capitalista il misero lavoratore. E quando non è il conferenziere ambulante, è il predicatore stabile, che si mette sulla porta della chiesa nei giorni festivi e infligge un sermone socialista ai lavoratori, cui ne è stato già propinato un altro religioso.

Il prete ha predicato intorno alle nequizie dei tempi; ha rovesciato improperie sui « forastieri » nelle terre del Papa; ha rimproverato ancora una volta alla terza Italia, di tenere imprigionato sur un giaciglio di paglia fetida Leone XIII; ha accusato il governo della presente depressione economica, della miseria pungente...

Il socialista, abilmente evita lo scoglio del Papato, ma non trascura il ferravecchio, che Cristo fu il primo e il più grande dei socialisti... Non urta nello scoglio della religione perchè sa che il prete lo accuserebbe di framassoneria — la bandiera rossa che nell'alta Italia in special modo, i preti sventolano contro i liberali per inferocire la massa dei credenti, come fecero nelle recenti elezioni, qui nel collegio di Badia, contro l'egregio nostro concittadino, il generale Giacomo Sani.

Però il socialista, come il clericale, si scaglia contro il governo, sfrutta il malcontento economico a favore della propaganda politica, accusa, dopo il governo, la società attuale della miseria progrediente nella popolazione... E ricordando la parola profondamente umana e altamente filosofica del Nazzareno, predica di dare al povero, di soccorrere l'indigente, di dividere col non abbiente. La pacificazione delle classi, la livellazione della ricchezza.

E talvolta è qualche cosa di più: è la voce che dice all'illuso contadino, all'operaio esterrefatto udendo tante promesse: « oggi comandate voi, domani comanderò io!... Oggi sono io che servo, domani sarò io che comanderò!... » E quando la propaganda delle pretese idee socialiste è destinata ai piccoli proprietarii, la si modifica come l'occasione esige e si strepita: « Non è la piccola proprietà che sarà divisa, è la grande! Voi non dovrete cedere un pezzo della vostra terra, ma potrete arrotondare il poderetto, con una parte di quello del vostro ricco confinante. »

Queste ed altrettali fallaci promesse, queste ed altrettali fisime economiche si spacciano con singolare disinvoltura, conquistando al prete e al socialista, quella grande massa incolta che ascolta e non comprende: che crede ciecamente in una cosa sola: nella conquista di una proprietà... che non potrà mai conseguire, nel probabile avvento del regno del collettivismo!...

Io però non intendo qui, dove altri con maggiore competenza ha discusso le teorie del socialismo e del collettivismo parlare di quelle teorie; ma solo indicare con quali mezzi il socialismo si fa strada in special modo nelle campagne; in qual modo gli apostoli della nuova idea sfruttano la stessa propaganda religiosa; rilevare, e questo a me sembra di qualche importanza, come i due partiti estremi: il socialismo e il clericalismo, lavorano alla demolizione delle attuali istituzioni. La finalità delle due predicazioni è ben diversa in sè stessa; ma è identica negli effetti più immediati che è destinata a produrre.

L'avvento del socialismo, sarà la fine della

religione: l'impero del clericalismo sarà la condanna del regime della collettività; ma l'uno s'ammanta nella mentita veste economica, l'altro in un bugiardo manto di salvazione dell'anima e così camuffati muovono all'assalto della odierna società.

Il pericolo clericale e il pericolo socialista, destinati a cozzarsi nella loro espressione ultima e l'un d'essi destinato col tempo a sparire, si sfruttano frattanto a danno dell'Italia, della libertà, della civiltà e del progresso. Questo fenomeno a me sembra importante rilevare, perchè è nella sostanza assai più pericoloso che non sembri a bella prima: perchè gli effetti dello sconvolger l'ordine costituito, non tarderanno a manifestarsi, eco di manifestazioni già avvenute, prodromi di un movimento generale, che potrebbe portarci a vedere giorni tristissimi!

E ciò non dico a caso! Uno degli ultimi mezzi di propaganda dei socialisti è la vendita della *medaglietta di Carlo Marx*. Sicuro! il padre del socialismo odierno è innalzato agli onori della deità. Il suo paradiso — che è paradiso terrestre e quindi assai meglio dimostrabile dell'altro — lo si conquista con cinquanta centesimi. E', invero, un po' caruccio perchè i santi dell'antico paradiso costavano molto meno — anche quando le medagliette avevano una benedizione speciale...

Il ricavo della vendita di queste famose medagliette, sarebbe destinato, a quanto mormorasi sommessamente nelle segrete notturne riunioni, *a mantenere gli scioperi che nel venturo anno saranno dichiarati nel Polesine*. Questo nuovo salasso alle tasche già aride dei poveri contadini, non è il primo e non è il solo che abbia escogitato il socialismo italiano; e i lavoratori sono convinti che questi sacrificii valgano ad assicurar loro il posto nel nuovo regno delle viti, legate colle salsiccie. Nè è da credere che questo regno sia promesso come remoto. Non posso giurare che molti non lo sognino pel venturo anno, anno di sciopero, come lo sognarono il giorno dopo alla loro recente vittoria elettorale; ma certo qualcuno non lo crede molto remoto. E me lo prova un fatterello che non è privo di certa importanza.

Un giovane socialista non sprovvisto di mezzi pecuniarii e di una certa istruzione, dovendo giorni sono rinnovare il contratto d'affittanza d'una campagna — contratto che di consueto ha la durata di nove anni — voleva ridotto il termine di tempo a soli cinque perchè, diceva, coll'idea socialista il prezzo della mano d'opera aumenta sempre e poi... *nessuno poteva profetizzare cosa sarebbe successo entro i nove anni!...*

Non è il lagno dell'aumento del costo della mano d'opera che spesso i « capitalisti socialisti » lamentano perchè diminuisce il loro guadagno, che desidero rilevare, ma bensì quello sconvolgimento preveduto *o promesso*, entro... i nove anni...

Non c'è davvero da spaventarsi; ma a me sembra che le due propagande clericale e socialista, debbano essere con modi saggi, con provvedimenti di previdenza, ed occorrendo anche con metodi energici combattute, perchè e l'una e l'altra costituiscono un serio e permanente pericolo per la pubblica tranquillità.

V. Saggio.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 3, ore 3,35 pomerid. — Il consigliere delegato Pintor Mameli è stato traslocato a Parma.

Verrà a sostituirlo il cav. Francesco Margiotti, attualmente a Livorno.

— Furono arrestati vari teppisti che perseguitarono una giovinetta in piazza d'Azeglio e percossero un portiere presso il quale essa erasi rifugiata.

— Oggi al tocco il calzolaio Giosuè Ciani, sessantenne, venne a questione per interessi col vetturale Antonio Gelati, cinquantenne, padrone della rimessa in via Guanto n. 10, ove il Ciani teneva il suo bischetto.

Dopo uno scambio d'ingiurie il Ciani colpì il Gelati con un trincetto alla testa, al gomito sinistro e al mento.

Il feritore fu subito arrestato e il ferito condotto all'arcispedale fu dichiarato guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

— Il Comitato centrale della Federazione delle Camere del lavoro d'Italia — residente in Firenze — invita coloro che possono avere rapporti colla organizzazione delle Camere del lavoro, a rivolgersi a lui per avere consigli, istruzioni e tutto quanto può essere utile nell'interesse delle Associazioni operaie esistenti, ed in quello della istituzione delle Camere del lavoro che ancora rimangono da costituirsi in Italia.

L'indirizzo è questo: Comitato federale delle Camere del lavoro d'Italia, via delle Terme, 19 — Firenze.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegr. particolare)

LIVORNO, 3, ore 11 ant. — *(edi)*. — Si è trattenuto due giorni in Livorno, per faccende del suo ministero, il sottosegretario di Stato on. Palumbo.

— La Società parrucchieri di qui darà a giorni una serata a beneficio del proprio fondo sociale, in un teatro della città.

— Continua ad infierire la mania suicida; ma, per fortuna, nessuno muore di questi stanchi della vita.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 3, ore 1,20 pom. — *(Mussa.)* Ieri mattina, a Serino, presso S. Eusebio, in Bisagno, è stato rinvenuto in un fossato posto dietro l'abitazione di certo signor Elia, il cadavere di un uomo con la testa fracassata da un colpo di rivoltella alla tempia destra. Vicino al cadavere si rinvenne pure la rivoltella che l'infelice aveva adoperato per troncare violentemente i suoi giorni.

Dopo le pratiche d'uso, il cadavere, per cura dei reali carabinieri e del pretore, prontamente chiamati e subito accorsi sul posto, fu trasportato nella sacristia della vicina chiesa di S. Eusebio.

In seguito il cadavere venne identificato per quello di tale Stefano Porta, negoziante d'ombrelli, domiciliato a Genova. L'identificazione venne fatta da un nipote del suicida che a caso trovavasi in quei dintorni. Pare che il suicidio debba attribuirsi a dispiaceri intimi ed al dolore causato al Porta dalla recente perdita della moglie che egli adorava.

Il suicida aveva circa 55 anni.

Il viaggio dell'on. Imbriani

DA SIENA A NAPOLI

A Siena

SIENA, 3, ore 1,15 pom. — *(Effe)*. Stamani alle 6 l'on. Imbriani, sempre coricato in una lettiga, è stato introdotto in un carrozzone-omnibus offerto dal vetturale Franci. Dentro la vettura è rimasto ad assistere il malato il solo infermiere Rinaldi.

Alla porta della palazzina facevano ala le guardie municipali. La casa era piena di amici; fuori si erano raccolte poche persone in aspetto raccolto ed ossequioso.

Il carro muovesi lentamente al debole chiarore di un'alba grigia e frizzante.

Il convoglio, l'atteggiamento dei cittadini, l'ora del tempo e la non dolce stagione, producono coi loro insieme un ambiente di indefinibile mestizia.

Giunto alla ferrovia l'infermo viene trasportato e deposto nel saloncino-letto che trovasi nei binari esterni, e che vien fatto quindi entrare in stazione.

Vi prendono posto la famiglia, i medici Bordoni, Martini e Giannettasio, gli infermieri, i deputati Di Laurenzana, Mirabelli, Pansini e il sindaco di Corato.

La stazione che all'arrivo era quasi deserta, va presto popolandosi, tanto che alle 7 il treno era circondato da una gran folla. Vedo fra i presenti il sindaco, il senatore Chigi, altre notabilità, e una lunga schiera di medici. Vi son venute anche molte signore. In complesso però predomina l'elemento operaio.

La scena che va svolgendosi durante questo periodo di attesa è addirittura indimenticabile. Autorità, signore, medici, garibaldini, giornalisti, popolani, tutti, volendo porgere il loro saluto e il loro augurio all'amato infermo, fanno ressa allo sportello della carrozza, vi salgono quindi ne ridiscendono con sollecitudine per dar posto ad altri che sopraggiungono stipando il vagone.

L'on. Imbriani, che ha un aspetto molto sollevato, dispensa a tutti affettuose strette di mano, e tutti ringrazia piangendo.

A un certo punto egli prega il sindaco Falaschi, chiamandolo primo magistrato di Siena eletto dal popolo, di farsi interprete presso la cittadinanza della sua profonda, inalterabile gratitudine.

La signora Irene, la sorella, il fratello, essi pure ringraziano in preda a vivissima commozione. Il commiato delle famiglie Valenti e Imbriani riesce riboccante di effusione fra le mutue proteste di imperitura amicizia.

Quando il treno muovesi, centinaia di braccia si alzano agitando i cappelli, mentre — singolare contrasto — si mantiene ovunque un religioso silenzio non turbato dalla più lieve acclamazione. Una gran parte degli astanti ha gli occhi pregni di lacrime. La commozione è generale.

Il venerando capitano cieco Vincenzo Tabeo, mantenendo la promessa fatta all'arrivo si è trattenuto qua fino alla partenza d'Imbriani, quindi è ritornato a Bologna.

Ieri il Comitato per le feste del XX settembre presentò all'on. Imbriani un magnifico *album* legato in cuoio e stupendamente impresso dall'artista Bartolozzi, con 17,000 firme appostevi da cittadini di ogni classe durante la malattia.

La Società dei volontari gli offrì il diploma di socio onorario conferitogli dall'assemblea per acclamazione.

A Roma

Con mezz'ora di ritardo è giunto alla stazione di Roma il treno nel quale trovavasi l'onorevole Imbriani.

Vi si trovavano a salutarlo gli onor. M. Ferraris, Socci, Agnini e Gattorno, il prof. Senise e diversi amici, che sono saliti nel vagone ed hanno baciato ripetutamente ed affettuosamente l'infermo.

Questi, che ha perfetta la conoscenza del male da cui è stato colpito, manifesta a tutti la sicurezza di riconquistare la salute mercè il clima di Napoli. Parlando del suo soggiorno a Siena non fa che ricordare la grande cavalleresca ospitalità di quella gentile popolazione.

Sono rimasti a Roma la sorella dell'infermo e l'on. Di Laurenzana. Tutti gli altri hanno proseguito alle 2 per Napoli, salutati dalla gente che trovavasi sotto la tettoia della stazione.

L'on. Imbriani rispondeva ai saluti, agitando la mano, e in modo da esser visto anche di fuori, essendo il letto molto più alto degli sportelli.

Un tenente svedese sulla "San Marino,,

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 3, ore 2,53 pom. — *(Zannoni)*. Sulla *San Martino*, ove imbarcherà il duca degli Abbruzzi, il ministero concesse l'imbarco del tenente di vascello della marina svedese Nar Nerdenfett, ordinando un provvisorio alloggio durante il periodo delle esercitazioni d'artiglieria.

Si è rinvenuto il bambino

che si riteneva scomparso in ferrovia

(Nostro telegr. particolare)

PISA, 3, ore 5 pom. — *(B.)* La signora Erminia Darvia — di cui narrasto ieri la misteriosa scomparsa di un suo bambino — ora si trova qui. Essendo a Firenze ricevette l'altra sera un telegramma da Genova, dalla vedova Franceschini, la quale informavala di quanto sapeva intorno al bambine, che si credeva scomparso.

Il piccino, proveniente da Torino e diretto a Firenze con biglietto insufficiente, fu trattenuto ad Alessandria e consegnato ad una signora straniera.

La Darvia si recò all'arrivo del treno omnibus, successivo al diretto col quale il figlio sarebbe giunto, se avesse potuto continuare il viaggio.

Diffatti lo vide arrivare accompagnato da una vecchia signora.

Cade perciò ogni congettura circa la scomparsa del bambino.

L'anniversario di Mentana

(Nostri telegrammi particolari)

LIVORNO, 3, ore 5 pomer. — *(edi)*. Per l'anniversario di Mentana han pubblicato patriottici manifesti la « Società garibaldini e reduci » e il Circolo repubblicano « Aurelio Saffi ». Quest'ultimo ha pure pubblicato un numero unico d'occasione, e nella sua sede terrà stasera una conferenza il signor Natale Argardi.

Il manifesto pubblicato dalla « Società garibaldini e reduci » constata il minaccioso risveglio del clericalismo.

Anche la Massoneria livornese commemorerà stasera la gloriosa ricorrenza.

LIVORNO, 3, ore 6 pomer. — *(edi)*. Per iniziativa della Società dei garibaldini e dei reduci il corteo dei rappresentanti le Associazioni democratiche doveva ora recare delle corone al ricordo marmoreo per i caduti a Mentana nel cimitero comunale.

Una striscia affissa ora sotto il manifesto d'invito annunzia che la commemorazione è stata rimandata a domenica a mezzogiorno, a causa del cattivo tempo. Piove infatti da stamani una pioggerella fine, insistente, malinconica, poco invogliante alle passeggiate.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Duello rusticano

GENZANO, 3. — Iersera verso le 6, sul Corso Vittorio, Sebastiano Massa, Pio Lolletti e Baldazzi Umberto incontrarono Luigi Moroni. Tra il Massa e il Moroni nacque una questione ed essendo tutti disarmati, andarono a munirsi di coltello. Dopo un quarto d'ora, secondo il convenuto tornarono tutti allo stesso posto.

Cominciò il duello: il Massa più agile si slanciò contro il Moroni e menando colpi all'impazzata ferì prima i suoi amici Lolletti e Baldazzi e quindi più gravemente il Moroni. I feriti furono medicati alla farmacia Marignani. Il Moroni versa in pericolo di vita. Il feritore ebbe tutto il campo di fuggire.

Corriere scientifico

La nostra inchiesta sulla sieroterapia

Nel pubblicare qui sotto la corrispondenza che il nostro dott. Passarini ci inviava da Ortona a Mare, siamo lieti di dare il ben tornato all'egregio dottore, che abbiamo riveduto volentieri reduce dalla inchiesta scientifica da noi affidatagli e dal Congresso medico di Napoli.

Egregio signor Direttore,

Nella lettera ultima, mi sono intrattenuto su guarigioni e migliorie toccate col siero, in particolar modo su alcune guarigioni che hanno quasi del mirabile. Certo queste rappresentano i casi *rariora artis*, ma la loro singolarità ne accentua il significato grande.

Nei miei appunti sono segnati casi trattati col siero in S. Giovanni Lupatoto (Verona) ed in Venezia. In S. Giovanni L. una donna, C. M., godrebbe dell'esito in guarigione da oltre un anno, nel qual tempo è anche giunta a termine felicemente una gravidanza. In Venezia il dott. Basilio Pedrini ha ottenuto uno spiccato e durevole miglioramento in certo G. S., miglioramento constatato anche dall'egregio prof. Luzzatto, medico primario in quell'Ospedale civile. Nell'ospedale civile stesso il dott. Luzzatto, figlio, sta esperimentando il siero su tre soggetti: da troppo poco tempo sono iniziati questi studi per avere, come il Luzzatto mi diceva, un giudizio coscienzioso.

Per contrario, in Palmanova (Udine) il dott. Nicola Fedele mi parla diffusamente di un certo N. N. il quale, con tubercolosi famigliare, tubercoloso egli stesso, sottopostosi alle iniezioni di siero si è potuto in breve considerare guarito, e da più che un anno in tale stato perdura. L'esito felice avutosi spiega le parole dell'egregio dott. Fedele il quale, oltre aver fatto oggetto di una comunicazione scientifica il caso occorsogli, mi dice che, fiducioso nella sieroterapia antitubercolare, *è opera umana ed anche patriottica diffonderne l'uso.*

Un altro individuo, ritenuto guarito, certo B. G., trovasi in Castelbando Veneto (Padova) affidato al dott. G. Montalti. Lasciate in quella vece che mi occupi a preferenza del seguente caso da me constatato in Crespino (Rovigo) — medico curante il dott. Pietro Oliva, fra i più distinti laureatisi nell'Università di Torino.

Egli è stato dei primi ad usare il siero ed i casi da lui seguiti, con particolare studio e diligenza, lo hanno condotto a *giudicare il siero Maragliano il migliore ed il più razionale dei rimedi posseduti contro la tisi*. A prova del suo asserto mi parla di due casi: uno, con esito letale, in cui il siero avrebbe e notevolmente prolungata la vita dell'infelice (una giovanetta gentile in sui sedici anni); l'altro, con splendido esito in guarigione che si mantiene da più di un anno; da poco controllato. Il dott. Oliva ha seguito il caso con interesse in tutte le sue fasi, seguendo il graduale e progressivo svolgersi di ogni benefico fenomeno presentatosi. L'infermo è tal Z. N., ventiquattrenne, di condizione agiata, robusto e sano sino all'agosto 1895 nel qual tempo si pose in letto prima per una pleurite e poscia per una fiera lesione di natura tubercolare, diffusa ad ambo i polmoni. Il tumultuario susseguirsi di sintomi imponenti deponeva per il carattere gravissimo della forma. Ad ottenere la guarigione occorse una cura di oltre sei mesi e si fecero 120 punture: oggi non vi ha la menoma traccia della malattia sofferta.

Da Rovigo a Cologna: fui spiacente di non aver visto l'illustre Murri.

Il dott. Paolo Bacialli, fra gli esercenti più stimati e che presiede, per le malattie del petto e del cuore, all'ambulanza felsinea. Sono più di 30 gli ammalati di tisi nei quali egli ha adoperato ed adopera il siero e, dalla lunga esperienza derivatagliene, ha tratto conclusioni importanti.

Senza diminuire l'interesse della prossima pubblicazione che in proposito per cura del dott. Bacialli stesso vedrà la luce e dove saranno anche contenuti i suoi personali apprezzamenti, posso fino ad ora partecipare, autorizzatone, che egli in tutti i soggetti del primo gruppo (malati senza febbre, o lieve) ha ottenuta una stabile guarigione.

Nel 2° gruppo (febbre modica) il siero ha pure manifestata la benefica influenza sua, ma non in grado assoluto: tutti migliorarono però gli infermi di questa categoria e molti si sono ridati alle ordinarie occupazioni: tutti sono aumentati di peso.

Risultati non ugualmente favorevoli egli ha raggiunti nei soggetti del 3° gruppo (con febbre imponente) fors'anco contrari e per quell'amore della verità che mi è sempre guida in queste esposizioni di fatti, non ho voluto trattenermi dal ricordare le dichiarazioni dell'egregio collega di Bologna.

Dal Rovighi, professore nell'Università bolognese, ebbi notizia di due interessanti casi curati dal dott. Camillo Scaravelli di Correggio (Reggio Emilia) ed io ho fatto una minuziosa inchiesta: in ambedue la cura sortì esito felicissimo.

Accennerò brevemente di uno dei due, nel quale fu praticata la sieroterapia per consiglio dello stesso chiarissimo prof. Rovighi che l'aveva esaminato in consulto.

Il paziente è un impiegato, giovane, di buona costituzione, senza nota di male in famiglia, che, dormendo in camera con un tubercoloso in istadio avanzato di malattia, dopo pochi mesi fu colto da bronchite. Senza oltre ripetermi dirò che tutti vi erano i segni clinici e batteriologici per diagnosticare la specificità di questa bronchite. Messi in campo per qualche mese i comuni mezzi senza vantaggio, si ricorse al siero seguendo scrupolosamente le norme dettate dal Maragliano. In capo a due mesi si constatò un insperato miglioramento insieme alla scomparsa dei bacilli e dopo sei mesi di assidua cura tutti i segni del male erano vinti. Quel che meglio segna la peculiare importanza di questo caso si è il fatto che l'M. dovè per un mese interrompere il trattamento perchè colto da *influenza* che a dirittura lo mise in pericolo di vita. Riprese e continuate le iniezioni, da un anno egli gode perfetta salute: a Correggio si rammenta bene questo successo.

In Fontanellato (Parma) il dott. Ugo Gabbi ha applicato il siero in tre casi: in uno, malato grave, non risultò buona prova; negli altri due diede indiscutibili, ottimi effetti; Il Gabbi, riassumendo il suo parere, dice che dal siero non ebbe mai inconveniente di sorta e ne riconosce l'utilità e l'efficacia.

Degno di menzione anche il caso del dott. Pio Serra di Cesena. Trattasi di una signorina, visitata in Rimini, ove trovavasi allora, dal chiarissimo prof. Murri, alla quale l'illustre clinico, riconosciuta esatta la diagnosi del dott. Serra, proponeva la sieroterapia Maragliano, previo consenso della famiglia cui solo spettava giudicare al riguardo. Aggiungo che alle lesioni del petto univasi un versamento nel cavo del ventre e lo stesso Maragliano, che vide nel giugno la inferma, potè constatare le alterazioni su dette. Frattanto l'ammalata si andava sempre più consumando, quasi niun giovamento traendo dalle solite cure: era ridotta a pesare 48 kgr. Sottomessasi alla sieroterapia antitubercolare si è avuto: cessazione dei fenomeni propri della tisi; cicatrice quasi totale dei punti lesionati; guarigione assoluta della complicanza del ventre; aumento di 7 chilogr. di peso; condizioni generali soddisfacentissime. La giovanetta prosegue la cura: è stata riveduta stamane (18 ottobre) col curante dott. Serra e con l'egregio medico primario dott. Mori.

Il dott. Raffaello Teofili di Cittaducale (Aquila) mi conferma la guarigione, ottenuta col siero, nella persona di X, cappuccino. Alle iniezioni (non più di 40) tennero dietro: la scomparsa dei fatti umidi, dei bacilli, l'aumento del peso del corpo ed un completo benessere generale.

Tanto palese e maravigliosa la guarigione che il buon cappuccino (e in questo caso lo capisco) ne attribuisce il merito a grazia Divina!

Il dott. Silvino Croce è quegli che ha resa comune, popolare sarei per dire, la sieroterapia Maragliano in Ortona a Mare. Egli m'ha fatto parte di una statistica assai confortevole, pubblicata in un giornale medico. Su 12 infermi trattati col siero in 5 ha potuto raggiungere la guarigione da più tempo durevole in tutti: due ne ho veduti io in condizioni buonissime. In alcuni casi gravi non ha avuto vantaggio considerevole.

Interpellato, l'egregio dott. Croce non dubita dichiarare che nella tubercolosi polmonare (specie nelle forme in cui il processo non ha portato danni troppo vasti quali nessun medicamento potrebbe modificare o trattenere) l'efficacia del siero Maragliano sorprende ed impressiona. Con le altre cure moderne, che pure egli non s'è stancato di mettere in opera in una città ove la tubercolosi miete moltissime vite, non mai ha ottenuti i rapidi e benefici risultati toccati invece col siero, ed egli ribadirà questo convincimento, basato sulla personale sua esperienza, in una prossima, breve, ma eloquente comunicazione.

Ortona a Mare, 21 ottobre 1897.

Dott. E. Passarini.

L'uccisione della Contessa Lara

(Assise di Roma)

Alle 9 in punto nell'aula siamo in pochissimi, ed il presidente comm. Lauzi, che ha introdotto nelle nostre abitudini giudiziarie la puntualità da gran tempo dimenticata, apre la seduta.

L'avv. Rosano, avvocato della parte civile, è presente.

Seguito dell'interrogatorio dell'imputato

S'incomincia con alcune domande che l'avvocato difensore dell'imputato, on. Barzilai, rivolge al suo cliente.

I lettori ricordano che il Pierantoni ieri sera disse che pochi minuti prima che il colpo della sua rivoltella colpisse la signora all'addome, egli aveva letto una lettera firmata Ezio (Ezio Bottini) e dove si parlava di amore.

L'on. Barzilai vuol sapere dal suo cliente come leggendo la firma *Ezio*, pensasse ad Ezio Bottini, e l'imputato risponde che la Contessa Lara gli aveva detto questo nome quando, parlandole di Ferruccio Bottini suo amante e del prestito di L. 300 fattogli, aveva anche narrato che del prestito aveva tenuto parola al fratello di Ferruccio, all'Ezio, cioè.

Ad altra domanda, si viene a sapere che questa lettera firmata *Ezio*, l'imputato se l'è portata a casa subito dopo commesso il fatto, e la lasciò colà, fino a quando il padrone di casa la trovò e la portò al giudice istruttore. E questa lettera è in atti. Avuto questo racconto, il presidente osserva:

— E' strano che in quel momento di agitazione, colla signora ferita, abbiate pensato a portar via questa lettera. E' strano.

Un giurato domanda all'imputato in che modo egli tenesse afferrata la rivoltella, ed egli dice che teneva la rivoltella colla sinistra e colla destra la lettera firmata Ezio. La Contessa Lara afferrò la rivoltella per la canna. Il colpo partì ed egli prodigò le prime cure alla Lara.

Pres. Sia pure, ma perchè lì, mentre vi era il dottore, non avete detto che avevate colpita la Lara per disgrazia? Sarebbe stato naturale il dirlo.

Imp. Nell'agitazione io dissi qualche parola ad apportai alcune cure alla Lara. Poi, consigliato dal medico, andai a casa mia.

L'imputato si siede. Per ora, il suo interrogatorio è finito.

I testimoni

Spada Giulio

delegato di P. S. Si recò dalla Contessa Lara il giorno dopo successo il fatto.

— Da principio non voleva sentirmi, poi mi mandò a chiamare e mi disse: dica al questore che non creda alle informazioni di quell'uomo. Da otto mesi io non posso liberarmene; da otto mesi mi sfrutta. Anche ieri venne per denaro, io non volli darglielo, ed egli mi puntò contro la rivoltella e mi tirò.

Io le feci osservare che lei era in punto di morte ed insistei per sapere tutta la verità.

— E' questa che ho detto - rispose.

— Ma guardi che è in punto di morte - replicai.

— E' la verità e sono pronta a confermarla al questore.

Io vidi anche la rivoltella e trovai che la *sicura* era un po' piegata e chiestane spiegazione alla Lara, mi rispose che nella colluttazione fatta per impedire al Pierantoni di ucciderla, la *sicura* si era forse piegata.

Inoltre la serva mi disse che da parecchio tempo i due amanti erano in urto. La serva diceva di aver sentito che la signora si negava, diceva di no alle richieste di Pierantoni, ma non può dire se il Pierantoni chiedesse denaro. Disse ancora la domestica, a mia interrogazione, che la signora aveva cacciato di casa il Pierantoni.

Pres. Le parlò la signora di gelosia da parte del Pierantoni?

Teste. Sì. Mi disse che in quella sera aveva finto una scena di gelosia a causa di un certo tenente di marina (Ferruccio Bottini) col quale disse, però, di non aver avuto nessun rapporto.

Pres. I mobili vicino al letto erano in disordine?

Teste. Sì, il giorno in cui vi andai, vi era qualche mobile un po' spostato.

Avv. Pagliai (parte civile). Al teste, la signora chi disse che corse prima dal salotto alla camera da letto?

Teste. La signora mi disse che dopo un grave alterco avvenuto nel salotto, il Pierantoni scappò nella camera da letto della Lara, e siccome questa indovinò l'intenzione del Pierantoni di andare a prendere il *revolver* che sapeva trovarsi sul comodino, essa corse per impedire quello che pur troppo poi avvenne.

Segue il dottor

Parponi Mario

Fu chiamato dal Pierantoni in farmacia per curare la Lara. Dice:

— Il Pierantoni disse: venga a curare una donna che è *ferita*. Io andai. Il feritore entratò si gettò sulla donna e vidi che la baciava. Io disinfettai la ferita e la sondai. Poi curai anche il Pierantoni e nel denudarsi, cadde il proiettile col quale si era ferito.

La Lara non volle vedere più il Pierantoni. Io lo riferii a questo consigliandolo ad andarsene. L'altro non si mosse, e poichè la signora insisteva a non volerlo vedere, lo ripetei il consiglio.

La cameriera anche raccomandava che fosse portato via il Pierantoni, perchè essa lo temeva.

Il Pierantoni mi diceva che era pentito di ciò che aveva fatto e mi chiedeva che cercassi salvarla. Mi raccomandava di non fare scandali, ciò su cui lo rassicurai.

Avv. Barzilai. Ma disse il Pierantoni di aver colpito volontariamente o no?

Teste. Il concetto che mi espose il Pierantoni, fu non che il fatto fosse stato commesso fortuitamente, accidentalmente, ma che invece colpendo volontariamente, questo fatto lo addolorava assai.

Avv. Barzilai. Ma è un suo pensiero.

Teste. Desunto dalle poche parole che il Pierantoni mi disse, e dal fatto che in queste poche parole non disse mai che il colpo fosse stato accidentale.

Avv. Barzilai. E perchè il teste non denunziò subito il reato?

Teste. Per consuetudine si hanno 24 ore di tempo e ciò quando il pericolo è imminente; e non lo era.

Avv. Barzilai. La signora raccomandò al teste di tener segreta la cosa?

Teste. No, no. Fu il Pierantoni che mi raccomandò di non far scandalo. La signora non disse nulla.

Il presidente legge la deposizione scritta dal teste ove si legge che quando il Pierantoni andò per baciare la signora ferita, questa lo respinse sdegnosamente.

Pres. (al teste) E' vero ciò?

Teste. E' verissimo.

Pres. (all'imputato) E voi, quando siete stato respinto, perchè non avete protestato che si trattava di una disgrazia? Era il momento di farlo.

Imp. Non lo credei opportuno.

Pres. Eppure il dottore lì presente avrebbe potuto essere in seguito un teste importante per questo fatto.

Imp. La signora era convinta che io l'avessi ferita volontariamente ed era inutile insistere.

Pres. E le parole che voi avete riferite come dette dalla Lara, appena ferita: *Chi ama, fa così*; non denotano che voi avevate realmente tirato, e non per disgrazia?

Imp. Quelle parole furono dette nel momento *lirico* del fatto.

Il pubblico mormora. Il Pierantoni pare come preoccupato più della parte romanzesca del fatto che del suo processo.

Pres. (al teste). Che le disse la Lara?

Teste. Mi disse parlando del fatto così: il Pierantoni mi ha ferita. Egli dice per gelosia, ma è per danaro, vuole sempre denaro, già gli ho dato 750 lire. Queste sono precise parole della Lara.

Mi domandò se la ferita era grave ed io risposi che non lo era, per consolarla.

Pres. Quando accorse lei, il letto era in buon ordine?

Teste. Sì, ma non posso dire se nel frattempo la cameriera lo avesse accomodato. Io trovai la signora nella camera della cameriera.

Primo giurato. Fu il Pierantoni che andò a comprare le medicine?

Teste. Sì, e per comprarle si fece dare i danari dalla cameriera. Importò la spesa di una lira e cinquanta. (Sensazione).

Cortesi Antonio

delegato di P. S. Esso dice così:

Il giorno dopo che il fatto era accaduto, io andai in casa della signora. Siccome essa si lamentava, gridando: *Assassino! assassino!* così non l'interrogai per allora. Le feci solo domandare il nome del suo feritore, e saputolo, ne chiesi informazioni alla portinaia, ma essa non si volle impicciare dicendo che il Pierantoni era un cattivo soggetto, che aveva già percosso suo marito e che si sarebbe vendicato. Solo quando la rassicurai, si decise a darmi qualche indicazione.

Feci delle ricerche, ed alla sera arrestai il Pierantoni, mentre questi si recava a casa.

Pres. Quando il Pierantoni le narrò il fatto, le mostrò che le mani fossero escoriate per colluttazione avvenuta?

Teste. No.

Pres. (all'imputato). Avete sentito?

Imp. Io mostrai le mani al delegato ed egli trovò una piccola graffiatura.

Teste. Non lo ricordo.

Il teste è licenziato. Entra

Chiavacci Luisa

portiera della casa abitata dalla Cattermol. Dice:

Io mettevo in letto mia figlia, quando intesi la voce della signora che gridava: « Luisa, vieni che mi ha assassinata! »

Dissi a mio marito: hai sentito? Sarà come l'altra sera che ci fu tanto chiasso e poi non successe nulla. Frattanto la cameriera gridava, e in quel punto uscì Pierantoni che disse: « Non è nulla, vado a chiamare il dottore. » Io volli salire, e trovai la signora che si teneva una mano sullo stomaco. Glie la rimossi, e vidi che vi era sangue. Allora corsi per un medico.

Non lo trovai e tornai in casa della Lara. La signora volle che l'assistessi e lei diceva: Dimmi, Lucia, muoio muoio? Io le risposi: il dottore ha detto che non è nulla. Lei volle che giurassi su mia figlia che il dottore aveva detto davvero così, e lo giurai. Alle insistenze della Lara io corsi all'ospedale della Consolazione per chiamare un dottore e lo condussi infatti con me. Per via incontrammo il Pierantoni. Era allora la mattina dell'indomani.

Pres. (al teste). Che diceva la signora al Pierantoni, dopo ferita?

Teste. Diceva: va via, miserabile.

La teste soggiunge che suo marito ebbe una questione con lui, per una cosa di poco momento, e lo colpì col bastone.

Pres. Sapete che il Pierantoni cercasse di conquistare la cameriera della Lara, certa Carolina De Angelis?

Teste. Sì. Fu la Rosa che mi disse che se sentivamo gridare fossimo accorsi, perchè il Pierantoni durante l'assenza della Lara, si era fatto trovare sul letto in costume adamitico e le aveva fatto proposte oscene.

Succedono contestazioni di poca importanza e vien fatta entrare

Medici Luisa

cameriera della Contessa Lara. Riferisce così:

— La mattina del 30 novembre la contessa mi disse che alla sera verso le sette avrebbe dovuto parlare per una mezz'ora col Pierantoni, ma che non sapeva se poteva essere in casa per quell'ora.

Infatti per quell'ora la contessa non vi era. Tornò poco dopo ed il Pierantoni andò in salotto con lei.

Poco dopo sentii gridare:

— Luisa, aiuto, aiuto che mi ha colpita.

Corsi e la signora disse: mi ha ammazzata.

Il Pierantoni mi mostrò che anche lui era ferito.

Mi misi a gridare, e Pierantoni mi raccomandò di star zitta. Poi uscì dicendo che andava a chiamare il medico.

Io dissi al dottore: mi porti via il Pierantoni. Anche la signora diceva: mandalo via, quell'assassino.

Pres. Ed il Pierantoni, le sentiva queste parole?

Teste. Sì, perchè era nella camera vicina.

Pres. (all'imputato). Voi avete negato questa parola assassino.

Imp. Infatti la Lara non lo ha detto.

Teste. Sì, lo ha detto tutta la notte.

Imp. Ma siete in contraddizione con la portinaia... (Rumori nella sala).

Pres. Vi disse la contessa che aveva dato dei denari al Pierantoni?

Teste. Sì, financo che un giorno le aveva chieste per via dieci lire, adducendo di aver dimenticato i

---

5) Appendice del 4 novembre 1897

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

II.

Quella mattina, come quasi sempre d'altronde, v'era una colazione di intimi in casa Duvillard; pochi amici i quali più che invitati, venivano da sè.

E nella glaciale giornata di umidità e di nebbia, la principesca palazzina di via Godot-de-Mauroy sul boulevard della Maddalena, era fiorita delle corolle più rare, una delle passioni della baronessa che trasmutava le sale alte e sfarzose piene di meraviglie artistiche, in serre tepide e fragranti, dove la triste luce scialba di Parigi diventava di una dolcezza blanda, infinitamente soave.

Le sale di ricevimento erano a pianterreno e davano sull'ampio cortile, preceduto da un giardino d'inverno che serviva da atrio vetriato, ed in cui stavano sempre due servitori in livrea verde cupo ed oro.

La celebre galleria di quadri, stimata parecchi milioni, occupava tutta l'ala nord.

E lo scalone, celebre anch'esso per sfarzo, metteva all'appartamento abitato di solito dalla famiglia, una sala rossa, un salottino azzurro ed argento, uno studio, dalle pareti rivestite di cuoio antico, una sala da pranzo addobbata di verde pallido e mobiliata all'inglese, tacendo della camera da letto e degli abbigliatoi.

La palazzina, eretta sotto Luigi XIV, serbava una maestà aristocratica, temperata in certo modo ed assoggettata ai gusti voluttuosi della borghesia che da un secolo regnava trionfante, mercè l'onnipotenza moderna dell'oro.

Il mezzodì non era ancor suonato, quando il barone, anticipando contro il solito, entrò pel primo nel salottino azzurro ed argento.

Era un uomo sui sessanta, alto e robusto, col naso grosso, le guancie massiccie, la bocca larga, tumida, con zanne di lupo ancora belle. Calvo da poco tempo, si tingeva i capelli, come si radeva la barba dacchè era diventata bianca. L'audacia ardeva nei suoi occhi grigi, la conquista vibrava nel suo riso. E tutta la sua faccia esprimeva l'autorità di quella conquista, la sovranità del padrone senza scrupoli, che usava ed abusava del potere rubato e serbato dalla sua casta.

Fece alcuni passi fermandosi nel vano della finestra, vicino ad un mirabile canestro di orchidee. Sul camino, sulla tavola, delle ciocche di mammole diffondevano una fragranza sottile: poi si allungò in uno dei seggioloni di raso azzurro, lamato d'argento, nella soavità soporifica del profumo, nel silenzio tiepido che pioveva dagli addobbi.

Prese un giornale in tasca e si diede a rileggere un articolo, mentre attorno di lui, la palazzina tutt'intera, evocava la sua immensa ricchezza, la sua possa sovrana, tutta la storia del secolo che lo aveva innalzato al potere.

A diciotto anni, nel 1788, Gerolamo Duvillard, l'avo suo, figlio di un avvocatuccio del Poitou, era venuto a Parigi come scrivano di notaio, ed intelligente, ostinato, cupidissimo, aveva guadagnato i suoi primi tre milioni, prima coll'agio sui fondi nazionali, poi come fornitore degli eserciti dell'impero.

Suo padre, Gregorio Duvillard, figlio di Gerolamo, nato nel 1805, il vero grand'uomo della famiglia, quegli che aveva regnato pel primo in via Godot-de-Mauroy, dopo aver avuto dal re Luigi Filippo il titolo di barone, restava uno degli eroi della finanza moderna per gli scandalosi guadagni fatti da loro durante la monarchia di luglio e sotto il secondo impero, pei furti celebri delle sue speculazioni, ferrovie, miniere, l'istmo di Suez.

Ed Enrico, nato nel 1836, non s'era dato sul serio agli affari che a trentacinque anni, dopo la guerra, alla morte del barone Gregorio, ma con una tal cupidigia che in un quarto di secolo aveva raddoppiate le sue sostanze.

Era il corruttore, il divoratore che deturpava ed inghiottiva tutto ciò che toccava, ed anche il tentatore, il compratore delle coscienze in vendita, avendo egli l'intuito della lotta dei tempi nuovi contro la democrazia affamata ed impaziente dell'oggi. Inferiore al padre ed all'avo, avendo la tara del sensualismo, con minor istinto di conquista ed una smania maggiore di godimento, era comunque un uomo terribile, un trionfatore epicureo, che operava a colpo sicuro, arraffando dei milioni ad ogni colpo di rastrello, trattando da pari a pari coi governi ed in grado di mettersi in tasca, se non tutta la Francia, almeno un ministero.

In un quarto di secolo, in tre generazioni, la sovranità si era incarnata in lei, già minacciata e scossa dalla bufera del domani.

E la sua faccia a volte pareva ingigantisse, diventando la borghesia stessa, quella che nella ripartizione dell'89 ha preso ogni cosa, s'è ingrassata alle spese del quarto Stato e non vuol restituirgli nulla.

L'articolo che il barone rileggeva in un giornalucolo d'un soldo, lo interessava.

La *Voce del Popolo* era un foglio chiassoso il quale, sotto colore di difendere la giustizia e la moralità offese, bandiva ogni mattina un nuovo scandalo, colla speranza di far salire la tiratura. Quel giorno vi figurava in lettere da scatola il titolo: « L'affare delle ferrovie africane, un beneficio di cinque milioni, due ministri venduti, trenta deputati e senatori compromessi. » Poi il redattore in capo, il famoso Sagnier, annunziava in un articolo odiosamente feroce, che pubblicherebbe la lista dei trentadue parlamentari di cui il barone Duvillard aveva comperate le voci, all'epoca del veto della Camera sulle ferrovie africane. A queste notizie si associava la storia romanzesca delle avventure di un certo Hunter, oggi latitante, che il barone aveva impiegato come intermediario.

Con la massima calma il barone ricominciava le frasi, pesando ogni parola, e sebbene fosse solo, si stringeva nelle spalle, parlava forte nella placida sicurezza di un uomo che è al coperto e sa di essere troppo potente perchè lo si possa molestare.

— Che imbecille! Ne sa ancora meno di quanto dice.

Ma giungeva per l'appunto un primo commensale, un giovane sui trentaquattro anni, vestito con eleganza, bell'uomo bruno, con occhi ridenti, naso fine, barba e capelli crespi, e qualcosa di sventato, di leggero nel passo, un'aria di uccello. Quel giorno, per eccezione, sembrava nervoso, inquieto, con sorriso studiato.

— Ah! siete voi, Duthil? - disse il barone, alzandosi, avete letto?

E gli mostrò la *Voce del Popolo*, che ripiegava per metterla in tasca.

— Ma sì, ho letto... E' insensato! Come mai Sagnier ha potuto procurarsi la lista dei nomi?... C'è dunque un traditore fra noi?

Il barone lo guardava, pacato, divertendosi della sua ansia segreta. Figlio di un notaio di Angoulême, quasi povero e molto onesto, eletto ancor giovanissimo a deputato, mercè la buona fama del padre, Duthil conduceva a Parigi una vita da gaudente, la vita di ozio e di piaceri già condottavi altre volte quando era studente; ma la sua graziosa *garçonnière* di via Surennes, i suoi successi di bel giovine nel vortice di donne in mezzo a cui viveva, gli costavano caro e si era quindi adattato allegramente, privo com'era di senso morale, a tutte le transazioni, a tutte le decadenze, da uomo leggiero e superiore, da simpatico ragazzo incosciente che non dà nessuna importanza alle bazzecole di questo genere.

— Eh! via, - disse infine il barone; - l'ha poi davvero quella lista, Sagnier? Ne dubito perchè non c'è lista; Hunter non ha certo commesso la balordaggine di farne una. Eppoi, che monta? E' un affare dei soliti e non vi si è fatto che quello che si fa sempre in casi consimili.

Inquieto per la prima volta in vita sua, Duthil lo ascoltava col bisogno di sentirsi rassicurato.

— Ah! lo dite anche voi eh! - sclamò. - Gli è che pensavo; non è il caso di far tanto chiasso.

Procurava di ritrovare la sua allegria non ricordando neppur precisamente come avesse potuto incassare una diecina di mila lire in quell'avventura a titolo di prestito o sotto colore di una pubblicità fittizia, perchè Hunter aveva mostrato una grande scaltrezza nel rispettare il pudore delle coscienze anche le meno verginali.

— No, non è il caso di far tanto chiasso - ripetè Duvillard, che si divertiva dello sgomento di Duthil. - E, d'altronde, si sa; vi sono certuni che cadono sempre in piedi! Avete veduto Silviane?

— La lascio or ora ed è in furore contro di voi. Ha saputo questa mattina che il suo affare della *Commedia* era andato in fumo.

All'improvviso una vampa di collera imporporò la faccia del barone. Egli così calmo, così beffardo poc'anzi di fronte alla minaccia dello scandalo delle ferrovie africane, perdeva la testa, col sangue acceso, quando si trattava di quella creatura, l'ultima ed imperiosa passione dei suoi sessant'anni.

— Come, in fumo? Se ieri l'altro ancora, alle Belle Arti, mi hanno dato quasi formalmente parola di preferirla?

portafoglio, e la Lara che ne aveva in tutto dieci, glie ne aveva date cinque.

Pres. La contessa disse al Pierantoni che non lo voleva più in casa?

Teste. Sì, più volte. Anche dinanzi a me lo disse. « Non ti ci voglio: neanche a pranzo ti ci voglio. »

Pres. (all'imputato). Avete sentito?

Imp. Non è vero. Tra quello che dico io e quello che dice lei vi sono i miei testimoni... (Rumori).

Pres. (all'imputato). Già voi parlate di tutto ciò con grande indifferenza.

Imp. (sedendo) Quando non mi si crede...

Viene mostrata al teste la rivoltella. La riconobbe per quella appartenente alla Lara; dice che la signora la teneva sempre sul comodino, e che le disse che la rivoltella prima aveva la sicura, ma che poi il Pierantoni l'aveva tolta.

Pres. La rivoltella, dove la teneva la contessa?

Teste. Sempre sul comodino. Solo un giorno la prese e la portò sullo scrittoio, dicendo che aveva litigato col Pierantoni e che avendo paura di lui, aveva tolto la rivoltella dal comodino e l'aveva portata nello studio.

Il presidente legge la deposizione scritta della teste che riconferma le continue liti. La teste aggiunge:

Un giorno la contessa Lara fu colta da convulsioni in seguito a diverbio avuto col Pierantoni, che l'aveva seguita per via e pure in una chiesa.

Pres. La contessa diceva di essere stata colpita per interesse?

Teste. Sempre lo diceva.

Pres. E' vero che la contessa morì perdonando al suo feritore?

Teste. Io non l'ho sentita.

Fra l'imputato e la teste nasce qualche contestazione.

Imp. (alla teste). Sono tutte menzogne e voi siete stata messa su dalla signora Bottini.

La teste prosegue narrando che il letto fu trovato intatto, come lo aveva rifatto lei, anche dopo l'avvenimento.

Natoni Ippolito

portiere della casa ove abitava la contessa Lara.

Ripete le stesse circostanze di fatto sulle quali ha deposto la Luisa Chiavicci, sua moglie.

Interrogato dal presidente che cosa si diceva per la casa del Pierantoni, risponde:

— Le donne di casa dicevano che era uno che *voleva magnà*. E se non aveva denaro, faceva schiamazzo. Ciò era avvenuto anche qualche giorno prima della sua morte. Posso dire inoltre che la contessa Lara scacciò *tantissime volte* il Pierantoni.

Pres. Le medicine chi le pagò quella sera?

Teste. Anch'io pagai qualche cosa, perchè il denaro dato dalla cameriera non bastava.

P. M. (al teste). Il testimone fu bastonato dal Pierantoni. Vorrei che raccontasse come andò il fatto.

Teste. E' inutile tanto ora le ho prese. (Risa).

Il teste è licenziato: passando vicino all'imputato dice guardandolo in faccia:

— E' lo stesso ora mai...

Brancaleoni Maria

proprietaria di una trattoria in piazza della Libertà, ove la Lara ed il Pierantoni andavano a pranzo. Questa teste nel processo scritto ha deposto che era solo la contessa Lara a pagare, e che anzi raccomandava di trattar bene il Pierantoni. Ma qui all'udienza esita e non si capisce troppo bene quello che dice. L'esitazione colpisce il presidente che la licenzia, dicendole:

— Vada via, vada via, che è molto meglio.

Viene sentito anche il *Giansanti Francesco* marito della teste, ma è senza importanza.

De Gubernatis Angelo

Il prof. De Gubernatis, che offrì del lavoro all'imputato nella *Vita Italiana*, dice così:

— Non ho mai ritenuto il Pierantoni un artista valoroso, ma poichè altre volte si era raccomandato a me per lavoro, gli offersi 70 lire al mese per fare delle riproduzioni artistiche nella mia rivista. Avevo affidato alla Lara la rivista delle mode, e poichè volevo che la riproduzione dei figurini francesi avesse una nota italiana, così le mandai il Pierantoni. Debbo dire la verità, però, che il lavoro non veniva molto elegante e che meglio era riprodurre i figurini francesi. Mantenni però al Pierantoni il suo ufficio che era poi quello di segretario e soprattutto di commesso incaricato di mantenere le relazioni della rivista col personale esterno. Rimase con me in tale qualità dal 1 novembre 1894 al 1 novembre 1895 — fu in questa epoca che mi chiese di andar via dalla rivista, perchè aveva — diceva — occupazioni più lucrose. Accettai anche perchè dopo un suo viaggio colla contessa Lara egli era diventato negligente nel lavoro.

Pres. La contessa Lara si dolse con lei della condotta del Pierantoni?

Teste. Da principio, no. Anzi cercava ella di rappresentarmelo come un gentiluomo, un artista che avrebbe potuto fare una bella carriera. Nel dicembre 1895 venne da me la Lara e mi domandò come avrebbe potuto fare per liberarsi del Pierantoni. Io le dissi: Ma come, eravate tanto contenta! — Che volete! — disse lei. — E' diventato tanto esigente e minaccia. La consigliai ad andare alla questura, e poichè essa non volle ricorrere a questo estremo, le dissi di andarsene a Firenze dove aveva molti amici. Rispose lei che la cosa non era sicura, e che il Pierantoni altra volta era entrato violentemente in casa sua, mentre lei era assente.

Pres. Che cosa voleva dire la Lara parlando di *esigenze*?

Teste. Esigenze di denaro, e me lo disse apertamente. Anzi ricordo che, vedendo il Pierantoni meglio vestito dopo la sua relazione colla Lara, gli dissi che non avrei voluto pensare che quella sua maggiore *agiatezza* avesse un'origine immorale. Egli mi rispose che non approfittava di nulla e che fra loro eravi un conto corrente.

Pres. Lei ha avvertito il Pierantoni che la Lara poteva riuscirgli fatale?

Teste. Sì, e fin dal primo giorno.

Pres. Crede lei che ciò che il Pierantoni guadagnava gli bastava?

Teste. Colle antiche abitudini, sì. Se poi credè di essere diventato un signore, allora presumo non dovesse bastare.

Pres. Che cosa ha guadagnato con lei il Pierantoni?

Teste. Un mille e cinquecento lire in tutto.

Avv. Barzilai (al teste). Che impressione le fece la rivelazione della Lara che il Pierantoni la maltrattasse?

Teste. Mi fece l'impressione che egli fosse di quegli uomini che considerano le donne come schiave e che quindi credeva di poterla battere a suo vantaggio. Ho del pari però precisato che al Pierantoni non sarebbe venuto in mente di arrogarsi un tal diritto, se nel passato della Lara non vi fosse stato qualche precedente.

Avv. Barzilai. Crede capace il Pierantoni di commettere un reato di sangue?

Teste. Questo no. Di minaccie è capace, di uccidere neanche oggi mi pare possibile. In complesso di questo personaggio mi son fatto il concetto che non meriti *ni tant d'honneur, ni tant d'indignité.*

E se ne va.

Spadoni Nazzareno

portiere di via Gaeta in una casa dove abitarono la Lara ed il Pierantoni. Narra che anche allora si bisticciavano, e che la Lara ebbe a cacciarlo più volte dando ordine a lui, portiere, di non farlo più entrare. Anche là si diceva che il Pierantoni bastonasse l'amante.

Rubichi Eugenio

avvocato e strettissimo parente del nostro *Richel.* Dice così:

Pres. Narri ciò che sa della Contessa Lara.

Teste. Conoscevo questa signora da molto tempo per ragioni giornalistiche essendo io direttore della *Tribuna Illustrata*. Io ebbi occasione di conoscerla, quindi, molto da vicino e posso dire che era molto caritatevole e pietosa. Un giorno mi raccomandò un certo Pierantoni, pittore, pregandomi a far illustrare i suoi articoli da lui, e siccome ve ne era un altro — il Terzi — essa mi rispose: il Pierantoni è un bravissimo giovane, ha bisogno. Io risposi che mi dispiaceva in genere la raccomandazione che una donna fa di un uomo, pure accettai di interessarmi di lui.

Infatti lavorò alla *Tribuna Illustrata.*

Un giorno dalla finestra della *Tribuna*, vidi la Lara con un giovanotto che ravvisai nell'imputato. Lei pareva come titubante ad entrare nella *Tribuna* e vidi che l'uomo la spingeva come invitandola ad entrare. Io dissi ai miei amici: volete vedere che ora viene la Lara a domandare il suo compenso anticipato? e che quello che l'accompagna è Pierantoni?

E così era. Essa venne a domandare le sue cinquanta lire del prossimo articolo che avrebbe scritto.

Pres. Ha veduto lei la Lara morente?

Teste. Sì. Fui chiamato per telefono da qualcuno della casa. Accorsi. Nel vedermi la Lara mi disse: Dite, Rubichi, meritavo questa fine? — Io col capo accennai commosso che no.

Accennò ancora a parlare, ma a me avevano detto che era all'ultimo momento e non volli che si affaticasse.

— Addio — mi disse lei mestamente.

— Addio — risposi io — e scappai via.

Pres. La Lara si interessava molto ai bisognosi?

Teste. Moltissimo. So di un tale a cui finì col pagare il viaggio per l'America, per toglierselo d'attorno.

Giacchetti Ottavio

padrone della casa in via Gaeta dove la Lara abitò col Pierantoni qualche volta.

Racconta che la Lara si lamentò con lui una volta perchè dopo aver cacciato di casa il Pierantoni e di averlo detto al portiere, quegli era passato per la finestra.

« — Un'altra volta — aggiunge — la Lara venne da me e mi disse che tutto era finito col Pierantoni, e me ne disse molto male. Poi li rividi assieme ed allora non parlai più colla contessa. Accadde che il Pierantoni disse che la pigione la pagava lui. Avendo ciò riferito alla Lara, questa mi rispose: Ah sì, la paga lui, non è facile. Li prendeva dal mio cassetto e li passava all'esattore.

Barzilai. Le pareva sincera la Lara quando le faceva quegli sfoghi?

Teste. Sincerissima. Del resto mi aveva presentato il Pierantoni come suo marito.

Il teste aggiunge che sa che il Pierantoni fece un piccolo quadro per M.rs Edgard e ne ebbe trecento lire.

Monaldi Gino

— Ho conosciuto la Lara — dice il teste — essendo ospite in casa mia dopo che aveva affittato la sua casa. Rimase con noi due o tre mesi in via Volturno. Durante quel periodo il Pierantoni è venuto raramente e quasi di sotterfugio, poichè la Contessa aveva il necessario riguardo di non fare venire in casa persone estranee.

Mia moglie mi raccontò che la Lara le aveva detto di aver consegnato del denaro al Pierantoni.

Ricordo bene che una sera, mentre la Contessa era a desinare con noi, la cameriera annunziò il Pierantoni e lei disse: Dite che non ci sono: non voglio vederlo, non ne posso più; ed altre espressioni simili.

Pres. Vide la Lara morente?

Teste. Sì, accorsi in casa sua e mi disse queste due parole soltanto: Ah, quell'infame!

Barzilai. Risulta al teste che il Pierantoni fosse estremamente geloso della Lara?

Teste. Sì. Ciò mi risulta, e so che la sorvegliava anche fuori.

Barzilai. Ha avuto il teste occasione nella pratica che ha avuto con la Lara, di constatare che questa povera donna non dicesse spesso la verità?

Teste. La domanda è molto generica; forse ha potuto dire delle bugie, ma per cose di poco momento non gravi.

Pres. Ma insomma, crede lei che al letto di morte abbia detto la verità?

Teste. Sì: al letto di morte non si mente.

De Angelis Torquata Rosa

antica cameriera della Lara, di anni 30. E' questa quella donna di cui il Pierantoni è stato detto stamane avesse cercato ottenere i favori. Ricorda che il Pierantoni andava spesso a pranzo dalla Contessa Lara.

— Quando la signora andò fuori — soggiunge — io rimasi in casa per stare attenta alle bestie della contessa.

La signora in precedenza aveva avuto occasione di dirmi che col Pierantoni era non in rapporti amorosi, ma soltanto d'interesse.

Pres. Il Pierantoni ha cercato mai da voi cose poco pulite?

Teste. Sì, una volta a caso. Io minacciai di chiamare la portinaia ed egli mi disse di star tranquilla e mi promise di darmi il mantenimento per quei due mesi che la padrona era fuori.

Io rifiutai ed egli poco dopo mi chiese scusa, dicendo che aveva bevuto un bicchier di vino che gli aveva fatto male.

Dopo qualche giorno la portinaia mi disse che la contessa le aveva scritto una lettera colla quale diceva che io non tenevo in ordine la casa. Allora io supposi che fosse stato il Pierantoni a scrivere in tal modo alla Lara e me ne lagnai. Egli disse che aveva scritto qualche cosa, ma non avrebbe immaginato quello che era successo. Promise di scrivere in questo senso alla signora e così fece.

Pres. Avete sentito la Lara litigare col Pierantoni?

Teste. Sì. Sentii dalla Lara stessa dire: finchè gli davo dieci lire al giorno andava bene, ora che non gliene do più, le cose vanno male.

Di Tarsia Paolo

ispettore di P. S. Andò dalla Lara dopo che aveva sofferto l'operazione.

— La povera donna — dice — sapeva ora di morire e disse vedendomi: mi raccomando alla giustizia. Che essa non creda che è stato per gelosia, come egli dirà, che mi ha uccisa, ma per denaro.

Pres. Credè lei a queste parole?

Teste. Sì, erano dette in punto di morte.

Folchi Annunziata

Nel maggio 1895 era al servizio della Lara.

Un giorno — dice lei — la signora venne in terrazza affannata. L'inseguiva il Pierantoni che raggiuntala, la schiaffeggiò. Io mi misi di mezzo, e l'altro, preso un piatto di ciliege, fece l'atto di tirarmelo. Ma invece, poichè io gridavo, lo gettò con forza per terra.

Andò via ed alla sera assistei ad un'altra scena consimile. Il Pierantoni spinse la signora contro il muro e lì la schiaffeggiò più volte, dicendo a me: vedi, Annunziata, come si schiaffeggiano le contesse!

Dopo quel fatto, la Lara volle fare le valigie di Pierantoni e gliele mandò in casa. Ma il Pierantoni tornò in casa e, perchè non gli volli aprire, scavalcò un muro di tre metri per penetrarvi.

Si fece ricorso anche in questura, ma fu inutile, chè la seguiva dovunque appostandola. La signora aveva paura.

Pres. Chi faceva la spesa?

Teste. Era la signora che mi dava il danaro per farla.

Pres. Aveva del denaro il Pierantoni?

Teste. Sì. La signora mi diceva: Non sono mai padrona di un centesimo. Tutto per Beppino (Giuseppe Pierantoni). Io lavoro, lavoro, lavoro, ma non arrivo. Lui faceva poi il padrone.

Pres. Che vita faceva il Pierantoni?

Teste. Mangiava, beveva, e poi andava a spasso. (Risa).

Pres. Non l'avete mai visto lavorare?

Teste. Mai. La signora si sfogava con me, non ne posso più; io mi uccido. Ed io la consigliavo ad andare alla questura.

Pres. Diceva che lo manteneva lei?

Teste. Sì. La Lara si sfogava con me dicendo che lo manteneva lei, e che aveva cominciato col vestirlo dalle scarpe.

Barzilai. La teste è andata dal giudice istruttore spontaneamente?

Teste. Sì. Mi ci hanno mandato.

— Chi vi ha mandato?

— Una signora che ora è fuori ammalata.

— Come si chiama?

— Io non lo so. Ma ho detto la verità.

Pres. Comunque, la teste ha fatto il suo dovere dicendo quello che le constava.

Barzilai. Non ha detto la teste ad altra persona tutto il contrario di quello che dice oggi?

Teste. Mai.

Barzilai. Lo vedremo. Questa teste ha deposto spinta da una signora che ha molto interesse in questo processo.

Imp. (alzandosi). Questa teste dice di me tutta questa roba, perchè è quella che teneva mano alla signora per i convegni in quella camera mobiliata di via Goito. Come io lo scoprii, naturalmente la odiai. Ecco perchè depone così.

Barzilai. La teste si recò colla signora in seguito in casa di Pierantoni, in via Calabria?

Teste. Io non l'ho mai accompagnata colà. La signora mi disse che vi era andata, ma per paura.

Seguono altre vive contestazioni, dopochè la teste va via dicendo:

— Che bel galantuomo!

Ottolenghi Arone

Della sartoria Colombo.

Fu là che l'imputato si ordinò un abito in compagnia della Lara. La fattura fu intestata alla Lara che aveva dato il suo indirizzo. Ma ciò non vuol dire che fosse la signora a pagare, perchè l'abito non fu pagato subito, ma nello stesso giorno, andando a domicilio.

Per comprendere questo episodio, bisogna aggiungere che il Pierantoni ha ieri detto che quando il commesso andò per riscuotere da lui la fattura, fu lui che pagò.

Fra i testi vi è, dicono, questo commesso che sentiremo.

Amilcare Lauria

depone che il Pierantoni viveva modestamente quando era alla *Vita italiana*, e che quando andò via, benchè non avesse più questo provento, nè — a suo credere — altro di diversa natura, viveva meglio.

De Nava Giovanni

Avendo abitato da una certa signora Tonini, presso cui aveva fatto pensione anche il Pierantoni, sentì la signora lamentarsi spesso di un credito di L. 1200 che vantava verso Pierantoni, credito costituito da pigione arretrata e da vitto somministrato.

Pres. (all'imputato). E' vero questo fatto?

Imp. E' falso, tanto vero che la Tonini non ha mai reclamato da me nulla.

Pres. (al teste). Credete che la Tonini dicesse la verità?

Teste. Sì, tanto vero che dopo d'allora essa diceva sempre in romanesco: *mi ha burlato* (in romanesco si dice in modo diverso) *Pierantoni, non mi burla più nessuno.*

Barzilai (al teste.) Non potrebbe essere che il Pierantoni invece di pagare alla signora Tonnini, avesse pagato alla madre di lei?

Teste. Non lo so: non lo escludo.

Mazza Giuseppe

ispettore di Pubblica Sicurezza. Fu colui che parlò col Pierantoni quando questi rientrò in casa della Lara scavalcando il muro.

E' una deposizione poco importante. Il teste domandò spiegazioni tanto al Pierantoni che alla Lara, ma poichè spesso fra essi avvenivano delle scene, non se ne curò gran che.

I due anche questa volta si riconciliarono.

A domani il seguito.

CRONACA DI ROMA

Commemorazione. — Ci telegrafano da Mentana: Stamane è qui giunta da Roma una rappresentanza della Società dei Garibaldini — sezione unica dei garibaldini — composta di 15 persone, 10 delle quali in divisa da garibaldini con bandiera tricolore. Hanno deposto sull'ossario una corona con nastro rosso portante la scritta « Veri garibaldini ». Ha parlato il presidente della Società, Pavan.

Un grave incendio. — Ai numeri 8, 9, 10, 11 e 12 del palazzo Geremia in piazza del Risorgimento, trovavasi il forno, la pizzicheria e la liquoristeria della signora Annunziata Bruni, di 36 anni da Marino. Il negozio aveva altri vani sulla via Vespasiano numeri 1, 3, 5, 7.

Il marito della proprietaria del negozio è certo Cesare Merolli d'anni 43, romano. Egli è di professione meccanico, e alcuni anni fa teneva un'officina presso porta Trionfale.

Il negozio ieri sera fu chiuso alle nove dalla Bruni ed era assicurato per 15 mila lire presso la Società « Danubio ».

Stanotte verso le due, la guardia notturna Antonio Barone, vide che dalle porte del negozio usciva del fumo e per dare l'allarme sparò varii colpi di rivoltella in aria, poi si mise in giro per cercare soccorso.

All'angolo di via Vespasiano trovò un signore al quale avendo detto con voce concitata dell'incendio il presso scoppiato, quegli rispose: Sono il padrone. Era il Merolli; ed entrambi corsero verso il negozio.

Frattanto, al rumore delle detonazioni, si era svegliato il tenente dei carabinieri reali Angelini, che abita nello stesso casamento. Egli accorse prontamente e insieme alle guardie di P. S. Palacini e Guardi e ad alcuni cittadini, sfondò la porta. L'incendio aveva preso vaste proporzioni.

Lo stesso tenente mandò subito un allievo carabiniere ad avvertire i vigili di piazza Rusticucci, ma l'allievo, forse mal pratico di quelle strade, non tornò ed i vigili furono avvertiti con ritardo dalla guardia di città Luigi De Lucio.

I vigili di piazza Rusticucci avvertirono alla loro volta quelli della Pilotta e di piazza Firenze e tutti con mirabile prontezza giunsero sul posto con le macchine, compresa quella a vapore, insieme al comandante cav. Giuseppe Pucci e al tenente Giuliani.

Dalla sezione di P. S. de' Prati accorse l'ispettore cav. Anselmi e dalla questura centrale il delegato Luciani.

L'opera dei vigili, lodevolissima, non potè impedire che quanto si trovava nei sei vani venisse tutto distrutto, ma nei muri e nei soffitti a volta non una traccia dell'incendio; paiono dipinti di recente.

I vigili furono efficacemente coadiuvati dagli agenti della sezione Prati, da due plotoni di carabinieri e da una compagnia del 69.o fanteria.

Prossimo al negozio incendiato trovasi il magazzino di Giuseppe Senapa, ma fortunatamente la enorme quantità di casse di petrolio che ivi si trovano, erano vuote. Quanto all'ammontare del danno vi è incertezza.

Il signor Cesare Merolli ha assicurato stanotte che il danno ascendeva a 17,000 lire, mentre stamane ha detto che non superava le 10 o 12 mila lire. Sono stati dall'ispettore Anselmi sequestrati stamane carte, bottiglie di rosoli, rhum ed altro; quanto cioè era rimasto dell'incendio.

L'autorità indaga per stabilire le cause dell'incendio.

Intanto il Merolli è stato dichiarato in arresto, sospettandosi che l'incendio sia doloso.

Suicidi e tentati suicidi. — La guardia di finanza Paolo Mettaro, ricoverato nell'ospedale militare del Celio, perchè affetto da mania suicida, nella giornata di ieri mise in effetto il suo triste proposito. Legatosi al collo un fazzoletto e passando poi in questo un asciugamani che aveva fermato alla ferrata, si appiccò. Iersera il piantone dell'ospedale trovò il poveretto già freddo cadavere.

— Stanotte all'una e mezza la ragazza Elvira Grilli, di 28 anni, romana, abitante in via Borgo Pio n. 206, ha tentato suicidarsi bevendo una soluzione di sublimato corrosivo. All'ospedale di Santo Spirito, ove è stata accompagnata, i medici l'hanno giudicata guaribile in 8 giorni. Ha dichiarato di avere attentato ai propri giorni per dispiaceri di famiglia.

Risse e ferimenti. — Questa notte alle undici e mezza, in piazza San Cosimato, il carrettiere Marianti Antonio, di 27 anni, romano, abitante in via della Luce n. 1, per dividere due individui che litigavano, fu ferito da un colpo di coltello alla coscia destra. Guarirà, salvo complicazioni, in 12 giorni.

All'Esposizione di domenica e lunedì della Maison de Blanc del signor Ettore Franceschini al Corso 141-42, abbiamo avuto agio di ammirare la splendida e ricca Biancheria per signore e bambini, con un esteso assortimento di cappellini, cuffiotti, paltoncini e abitini veri gioielli di finezza.

Altra sorpresa ci hanno destati gli abiti da camera i matinées peignoirs, le camicette per signora una vera eleganza parigina nuova per Roma.

Le trine, i ricami, i tessuti, i broccati, le varrettiere, i nastri, ecc. ecc., tutto trovasi a profusione in questi magazzini da contentare qualsiasi desiderio ed il gusto più raffinato.

L'assortimento delle perle, delle pietre sciolte e tutta la gioielleria parigina legata in oro e argento da ingannare le vere gioie tanto per la bellezza delle pietre quanto per la legatura veri oggetti d'arte.

Abbiamo tributato i meritati elogi al coraggioso industriale che ha saputo dotare Roma di sì splendidi negozi che in Italia non hanno confronti per il grande assortimento di tutti gli articoli.

Siamo certi che le signore intelligenti profitteranno senza ricorrere all'estero per gli articoli summenzionati del nostro sig. Ettore Franceschini.

La Ditta Paladino e Pignalosa con deposito di stoffe per mobili, tappeti e passamanterie partecipa alla sua clientela di aver messo in vendita un rilevante stok dei suddetti articoli, ultime novità della stagione a prezzi eccezionalmente convenienti.

La medesima assume anche l'incarico per addobbi d'appartamenti tanto in Roma che in provincia.

Piccola Cronaca

I MALATI DI CATARRI di stomaco e intestinali cronici, in cui è provato che poco o nulla giovano i *sali di Karlsbader, la pepsina idroclorica, le acque minerali purgative, i lavaggi e la cura di latte* guariscono perfettamente **colle gocce Tori solfo-carburo-canforate.** Si vendono da Manzoni, da tutti i grossisti e farmacisti a L. 3 il flacone grande; 1.30 il piccolo.

VINO DI VELLETRI Produzione 1893 delle proprietà Fratelli Sinibaldi. — Vino uva comune L. 5 — Vino uva scelta L. 6 — Vino uva cesanese L. 7 ogni 15 litri. Vendita in Roma in via della Gatta, n. 1, in via Tre Cannelle, n. 4, in via Marianna Dionigi, n. 26.

TAPPETI DI LEGNO pavimenti L. 4 e più il met. q. Via Cavour 217.

Malattie stomaco intestini Dott. LUZZATTO. Ore 2-4, via Venezia, 18, p. 2.

NEURASTENIA Per curare questa malattia richiedere opuscolo illustrativo gratis. Farmacia del Quirinale. Cav. E. Pierandrei, Roma. 9659 R

LA GUARIGIONE radicale della **SIFILIDE** si ottiene facilmente in breve tempo colla cura dell'**IDRARGIRO-JODINA**. Successo clinico mondiale. L. 5 la bottiglia (per la cura di un mese). *Farmacia Internazionale Condioli.* Via Nazionale, 72-78, Roma.

D.r PAGLIARI Malattie **bambini** dalle 12 all'una. — Via Umiltà, 79.

TEATRI

La stagione lirica al *Costanzi*.

Domani sera, dunque, con l'*Aida* s'inizia l'annuale stagione di musica al *Costanzi*.

Le parti sono così distribuite:

Il Re, Gironi Giuseppe — *Amneris* (sua figlia), Mas Concetta — *Aida* (schiava etiope), Cesareo Giuseppina — *Radamès* (capitano delle guardie), Ghilardini Enzo — *Ramfis* (capo dei sacerdoti), Borucchia Ettore — *Amonasro* (Re di Etiopia padre di Aida), Pessina Arturo — *Un messaggero*, Filippini Angelo.

Direttore d'orchestra: Arnaldo Conti.

Anche l'impresa Superti e Bolcioni — ben nota in arte — offre questi spettacoli di musica a prezzi serali e d'abbonamento veramente miti.

Spettacoli del 3 novembre

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Madamigella X.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Claudia.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Cause ed effetti.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *I due derelitti.*

Politeama Reale (ore 9) — Compagnia equestre Mariani — Spettacolo variato.

INFORMAZIONI

NOTIZIE DI CORTE

Ci telegrafano da Monza:

« Alla reggia ebbe luogo nel pomeriggio un *lunch* al quale furono invitate numerose notabilità milanesi. »

IL CONVEGNO DI MONZA

L'on. Visconti-Venosta partirà domattina da Roma per Firenze dove si tratterrà durante la giornata di domani. Domani sera il ministro degli affari esteri partirà da Firenze per Milano. Probabilmente egli aspetterà a Milano il conte Goluchowski per accompagnarlo a Monza.

L'on. Di Rudinì partirà per Monza venerdì sera.

I LAVORI PARLAMENTARI

Nella prossima settimana comincieranno i Consigli dei ministri per discutere e concretare i disegni di legge da presentarsi al Parlamento.

L'ON. CRISPI

Stamane alle 7 è giunto a Roma l'onorev. Crispi.

Intorno al convegno di Monza

La visita di Vienna restituita a Torino?

(Nostro tel. part.)

TORINO, 3, ore 4,25 pom. — *(Piero.)* La *Stampa* pubblica una lettera romana di un uomo politico sopra lo scopo della visita del conte Goluchowski a Monza. La lettera dice che fra gli argomenti di politica internazionale che saranno trattati in quel convegno, si parlerà specialmente della visita dell'imperatore d'Austria a Torino in occasione delle feste cinquantennarie dello Statuto, visita che fu suggerita da Guglielmo II. Torino sarebbe nel 1898 il convegno dei tre capi della triplice. La visita, oltrechè per cementare l'amicizia dei tre Stati sarebbe motivata dal fatto che il due dicembre 1898 compiono cinquant'anni dalla salita al trono dell'imperatore d'Austria.

Allora converranno a Vienna tutti i sovrani d'Europa meno Re Umberto, se gli mancherà la restituzione della visita fatta nel 1881 che perciò si tenta di restituirgli a Torino.

La *Stampa*, prescindendo dall'interesse torinese, combatte i suindicati propositi. Osserva, togliendolo dal prossimo libro del Chiala che la visita dei Sovrani d'Italia a Vienna nel 1881 venne allora contrastata dal generale Robilant ambasciatore a Vienna, e fu combinata dal Mancini a sua insaputa, mentre il generale Robilant si trovava in congedo in Italia.

Mancini gliela annunciò a Capodimonte il 7 ottobre 1881. Robilant, sorpreso e irritato, presi gli ordini dal Re, si recò a Godöllö, presso Pest, dove era l'imperatore il 20 ottobre, annunciandogli l'intenzione di Re Umberto di visitarlo a Pest.

L'imperatore insistette per la visita a Vienna, dove avrebbe potuto fare più splendide accoglienze. Quindi i Sovrani d'Italia andarono a Vienna.

La stampa deduce che altrettanto si potrebbe rispondere circa la proposta di restituire la visita a Torino.

Osserva la *Stampa* che la triplice garantisce l'integrità del territorio del regno, nel quale si comprende Roma. La mancanza della visita pone il dubbio della sua utilità circa la protezione di Roma. Inoltre se l'imperatore rifiuta, in obbedienza alla proibizione papale ai sovrani cattolici, ciò significa non riconoscere a Roma un'altra potestà temporale. Meglio quindi se questa non avviene a Roma, rinunciare alla visita.

Posso aggiungere tale essere pure l'opinione della cittadinanza torinese, che si sente anzitutto italiana.

Furto di documenti diplomatici?

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 4,05 pomerid. — *(Jacopo).* La *Patrie* annunzia che iersera Prevot segretario della Legazione francese al Cairo (?) partito da Parigi per ritornare alla sua sede, venne derubato di una valigia che conteneva importanti documenti diplomatici.

Borse e Mercati

Cronaca finanziaria quotidiana

La Borsa di oggi è stata, per quanto riguarda la rendita, migliore di quella di ieri: tutte le notizie di Parigi facevano prevedere una ripresa imminente, e sotto la loro impressione ha esordito qui sul corso di 93.55, chiudendo a 60 nella prima riunione, per salire, nella seconda, gradatamente fino a 93.67 1/2, e chiudendo più calma a 93.65. Più che da fatti speciali di ordine politico, la ripresa odierna trova la sua spiegazione nelle buone disposizioni del mercato di Parigi in previsione della liquidazione facile che avverrà oggi.

Il mercato dei valori è rimasto nelle condizioni accennate nei giorni scorsi e per le cause esposte nella Rivista settimanale; affari limitatissimi; gli Omnibus più deboli a 213 1/2 e 213, tanto più ingiustificato in quanto gli introiti di queste feste sono stati vistosi, ma una certa speculazione non usa ragionare; le Condotte, anch'esse senza motivo, più deboli a 202 per chiudere a 202 1/2; i Molini, con pochi affari, più sostenuti a 130; Gaz nominale a 830; il resto intrattato.

Dalle altre Borse d'Italia nulla ci è segnalato di notevole; i titoli ferroviari mantengono i corsi di ieri; le azioni della Banca un poco più ferme a 815.

I cambi sono stazionari e i loro corsi puramente nominali.

Parigi, 3 novembre 1897

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 % perp.	103 37	103 40
Id. 3 1/2	106 60	106 50
Rendita italiana 5 %	93 57	94 22
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	— —	111 98
Rendita Turca (nuova)	21 85	21 92
Banca di Parigi	847 —	850 —
Egiziano 4 %	— —	548 —
Rend. Spag. ester. nuova	60 84	60 65
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	591 —
Azioni Suez	— —	3280 —
Meridionali a ter. alias	— —	682 —
Rendita Portoghese	21 1/16	20 [illegible]
Rendita Russa 3 %	— —	93 95
Banca di Francia	— —	3810 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per i pagamenti dei dazi doganali
(Giornaliero dal 4 novembre 1897)
Per gli stessi saldi superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 105,34

Carboni, ferri, ghise — Il mercato metallurgico inglese presenta altri segni di miglioramento. Le fabbriche di rotaie e di lamiere sono tutte bene occupate.

I cokes sono carissimi vendendosi correntemente a scellini 13.6 agli alti forni della Tees, che si conguaglia a 11 scellini sul vagone alla stazione di partenza, mentre il costo di produzione non supera gli 8 scellini e potrebbe anche esser ridotto.

Le ghise sono ferme e attive; le Cleveland n. 3 si quotano a scellini 42.9; e le ematiti 50 scellini.

Nel Belgio, il mercato metallurgico continua a essere più che calmo, fiacco. Nondimeno il ribasso non si fa strada, i prezzi rimangono stazionari.

Il mercato dei carboni è fermo e in buona vista.

In Germania il mercato dei carboni è fermissimo per tutte le categorie di combustibile e la domanda ne è forte specialmente per i cokes concassés e quelli da fonderia.

Le officine metallurgiche sono ben provviste di lavoro, nondimeno un certo indebolimento dei corsi si va facendo palese. I sindacati impediscono il ribasso per il consumo interno, ma per l'esportazione i prezzi discendono a livelli molto più bassi.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

. . . molto efficace negli ingorghi epatici ostruzioni addominali. Dott. **Saglione**, Roma.

L'Acqua purgativa
"FRANCESCO GIUSEPPE"
riconosciuta da più di 20 anni come la migliore del suo genere. Vendesi ovunque. Direzione in Budapest

Pillole di Creolina Feliciangeli
Le pillole di creolina Feliciangeli hanno il vantaggio su di ogni altro prodotto perchè oltre guarire prodigiosamente qualsiasi tosse dalle semplici bronchiti alle tossi più ostinate, hanno una potente azione microbicida sui **Bacilli della tubercolosi** fino a guarirla. (Vedi quarta pagina).

MOBILI
solo forniscono per interi appartamenti. Ditta Fontanini. Via 20 Settembre 21. 9693 R

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4ª pagina

Banca Commerciale Italiana
Società Anonima - Capitale L. 30,000,000 interam. versato
Sede Centrale Milano
Sedi: Firenze, Genova, Roma, Torino
SEDE DI ROMA
Via del Plebiscito, 112, Pal. Doria Pamphily (Piazza Venezia)

Depositi in Conto Corrente
Riceve versamenti in Conto Corrente all'interesse del 2 1/2 0/0 e 2 3/4 0/0.

Depositi a Risparmio
Emette libretti di risparmio a 3 0/0 e a 3 1/2 0/0.

Servizio di Cassette di ferro
Cede in abbuonamento nei propri locali Cassette di ferro per la custodia di valori, oggetti preziosi, documenti ecc.

Casse e pacchi suggellati
Riceve in deposito casse e pacchi suggellati con dichiarazione di valore.

Le condizioni sono ostensibili presso gli uffici della banca dalle ore 9 alle 16. 3924 R

---

165 Appendice del 3-4 novembre 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

« Io so ch'ella mi ha dato cinquanta franchi al mese per aiutarmi, perchè nelle mode si sta molto tempo prima di guadagnare qualche cosa; ed ella mi ha fissato uno stipendio quasi subito.

« E' un'elemosina ch'ella mi fa, e talvolta dico a me stessa che dovrei esserne umiliata.

« Ebbene, no.

« Venendo da lei, accetto tutto; le sue vecchie vesti ed il suo denaro, a causa del sorriso amabile e quasi materno che li accompagna.

« Il mio vestito è molto riuscito, a quanto sembra, poichè la « prima » si è degnata di farmi un complimento.

« Mi ha detto più di dieci volte:

« — E' bellissimo, ragazza mia; vi sta come un guanto.

« Vi dirò come ho passata la giornata?

« A che pro, amico mio?

« Voi immaginate molto bene cosa sia la passeggiata di due donne in mezzo ad una folla di persone che corrono in bicicletta, ridono e scherzano, che sono liete di non starsene chiuse nelle loro botteghe, che in carcere, e che si affrettano a godere gli ultimi bei giorni della stagione.

« Abbiamo fatto colazione e pranzato con un parente di madamigella Alessandrina, che anch'esso mi ha bombardato di complimenti.

« Non vi ho fatto molta attenzione.

« Ero turbata.

« Ponevo ad ogni istante la mano sulla vostra lettera per assicurarmi che era sempre al suo posto e sentendomela sotto le dita io dicevo a me stessa:

« — Ma è proprio vero!... Egli mi ha scritto... Non m'inganno.

« Ed anche mi dicevo:

« — Io baronessa di Kerdaniel! Non è possibile.

« Finalmente la giornata è finita, ed eccomi qui, sola soletta nella mia camera con la vostra dichiarazione — credo che queste cose si chiamino così — e mi domando, quantunque la veda e la tocchi, se veramente sono nel pieno possesso delle mie facoltà mentali.

« A dire il vero mi sembra di sì.

« Per quanto mi tasti... mi pare di essere come al solito.

« Ragioniamo dunque, amico mio.

« Come mai potete avere l'idea di prendere in moglie una poveretta la cui madre è pazza, che non possiede veramente nulla, che, diciamo pure la parola, venne allevata per carità, come per carità è oggi mantenuta?

« Pensate che appena pochi mesi fa io partivo da Landeven con una brutta veste, una cuffia, un paio di rozze scarpe, e col denaro che la vostra povera madre mi aveva dato perchè venissi a Parigi in compagnia di Fuirec, senza sapere quello che l'uno o l'altra potevamo fare.

« Pensate anche a tutto quello che hanno detto di me al paese... a tutto quello che si dirà...; che io sono una specie di trovatella... cosa possibile del resto, perchè non so nemmeno donde io venga, e dove sia nata.

« Sono io veramente la figlia di quella sventurata Jvonna? E se non lo sono, non ho forse genitori meno meritevoli di stima, perchè mi avrebbero abbandonata... commettendo così un gran delitto?

« Non v'ho mai voluto dire ciò che io pensavo, mio caro Pietro; nondimeno ho pensato spesso a questo dubbio, che mi rendeva triste talvolta.

« Ma perchè insistere?

« Prendo la vita com'è e cerco di non perdermi in vane chimere e lamenti inutili.

« Ecco, amico mio, quello che dovevo dirvi.

« Adesso, se malgrado tutto quello che dovrebbe distorvene, volete la vostra Susanna per moglie, io sono vostra.

« Avete forse dubitato della mia risposta?

« Devo tanto alla vostra eccellente madre di buona memoria; devo tanto a voi stesso, che non mi sarebbe potuto nemmeno passare per la mente di rispondervi con un rifiuto.

« Non crediate che il mio consenso sia un sacrificio.

« Vi ingannereste.

« Voi mi parlate di Parigi.

« L'amo. Perchè ve lo nasconderei? Ed è ancora la grazia alla signora de Kerdaniel che mi vi ha protetta, come mi proteggeva a Landeven.

« Sì, l'amo: mi piace, ma nello stesso tempo mi spaventa.

« Mi sembra che sotto lo splendore che ci abbaglia, esso nasconda molti misteri, molte miserie e perfidie, che non bisognerebbe cercare troppo di approfondire.

« Non sono belle.

« Vi vivrei dunque paurosa, e me ne allontanerò senza rammarico se non senza qualche rimpianto. Il giorno che sarò vostra moglie, farò quello che vorrete.

« Vivremo dove vi piacerà.

« A Kerdaniel meneremo l'esistenza della vostra santa madre.

« Faremo del bene per quanto i nostri deboli mezzi ce lo consentiranno.

« Non dovremo cambiar nulla nelle abitudini dei vostri genitori.

« Dopo tutto, la vita ch'essi hanno menato era forse la migliore.

« Seguiremo il loro esempio, e procederemo nella via ch'essi ci hanno tracciata.

« Ecco, amico mio, tutto quello che posso rispondervi.

« Il mio consenso.

« Ahimè! Come potrei ricusarvelo?

« Ve lo do con riconoscenza perchè avete la generosità di innalzare fino a voi questa povera Susanna, che è o la figlia di una pazza, o una povera figlia abbandonata.

« Sono dunque vostra se lo volete, e da questo momento vi appartengo. Però alla mia volta vi dico:

« — Riflettete. Non disperate nel vostro avvenire. Esso non è perduto. Pensate che molte altre fanciulle, circondate da una famiglia, ricche forse, sarebbero orgogliose di dividere la vostra esistenza e di chiamarsi baronessa de Kerdaniel.

« Ho finito, amico mio.

« La mia lettera non finisce più... ma l'ho prolungata a tutto pasto, perchè mi sembra che voi siate vicino a me, e di parlarvi.

« E adesso addio.

« Ho serbato tutto il giorno il segreto sulla vostra proposta che mi ha commossa e turbata, più che non possiate immaginarvelo.

« E lo serberò ancora.

« Potete dunque cambiare idea.

« Quanto a me vi do la mia parola, e voi solo potrete sciogliermi dalla mia promessa.

« Checchè accada, amico mio, resterò sempre per voi la piccola Susanna di Landeven; la protetta della vostra buona madre, la vostra allieva nei vostri giorni di vacanza; vostra amica e vostra suora di carità, come voi mi chiamate.

« Lo devo a coloro che mi hanno allevata, sostenuta, amata forse, quando ero così povera, così infelice, e così abbandonata.

« *Susanna.* »

Quando ebbe terminata questa lettera, ella si accorse che era bagnata di lagrime.

Ella cercò di riparare al disastro asciugandola col suo fazzoletto.

E tranquilla, fatto l'indirizzo, chiuse la lettera, si coricò, e nel punto di addormentarsi, mormorò:

— Baronessa di Kerdaniel... Quale sogno!

E, il suo temperamento allegro riprendendo il sopravvento a galoppo, ella pensò con gli occhi già chiusi:

— La baronessa non avrà almeno bisogno di alcuno per le sue vesti ed i suoi cappelli... Sarà sempre tanto di guadagnato.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— No, non lo credete, assicurò la governante con un accento che non poteva lasciar alcun dubbio sulla sua sincerità. D'altronde, voi stessa parlerete alla signorina di Chatenay... voi la conoscete, poichè l'avete assistita nel parto... vedrete bene allora che non vi inganno. Suvvia voi volete, non è vero, mia buona signora Colombet?

E Greetchen Puttmacker lanciò alla levatrice, traverso ai suoi occhiali turchini, il suo sguardo il più persuasivo.

Ma la signora Colombet oppose a questa domanda un formale rifiuto.

— Io sono legata da una promessa alla signora di Chatenay, affermò ella; io non posso dir nulla, neppure alla madre, per quanto sia grande il mio dispiacere. E' dunque inutile che voi diate a costei una falsa speranza: io non agirò contro il mio dovere.

Greetchen a queste parole insorse.

— Il vostro dovere non può essere quello di mettervi dalla parte del carnefice contro la vittima! - esclamò ella, non perdendo ancora la speranza di convincere la levatrice.

— Il mio dovere è quello di mantenere la promessa fatta e per la quale sono stata pagata - replicò costei.

— No, non credete ciò - fece la tedesca difendendo la partita palmo a palmo - dal momento che avete riconosciuto che quella promessa vi faceva commettere una cattiva azione.

— Ma non lo ho meno fatta per questo!...

— Se rifiutate a me, non rifiuterete il servizio alla madre.

— La madre!... E' inutile che venga; non le dirò nulla come non dico nulla a voi!

— Lo credete, ma non resisterete alle sue preci. D'altronde - aggiunse Greetchen - è nel vostro stesso interesse che parlerete. Avete già avute troppe noie con la giustizia per esporvi ad essere disturbata di nuovo...

— La giustizia!... - fece la signora Colombet impallidendo.

— E come no!... Potete capire che se non consentirete ad intendervi con la signorina di Chatenay, ella vi querelerà!... Ora il giudice o il commissario di polizia avanti a cui verrete chiamata vi saprà ben costringere a parlare... Voi non potrete negare di avere ricevuto il bimbo... D'altronde vi sono dei testimoni e mi farò innanzi io stessa per attestarlo...

Capirete bene - aggiunse Greetchen - che, essendo già stata condannata, la vostra condotta non potrà mancare di parere sospetta.

— Io ho provata la mia innocenza nell'affare di cui parlate - fece vivamente la signora Colombet.

— Lo so.

— Ho fornito un *alibi* che prova chiaramente come la luce del sole...

— Benissimo. Ma quest'*alibi* l'avevate già fornito una prima volta e non era stato sufficiente a impedire la vostra condanna - fece notare bonariamente Greetchen. - Credetemi, quello che vi dico adesso è nell'interesse vostro: non occorrerebbe gran che per ridestare i dubbi, per rendervi sospetta... voi conoscete la giustizia non meno bene di me...

— Anche meglio, ahimè!... - mormorò la levatrice fremente.

— D'altronde voi non vi vorrete fare la complice di una cattiva azione, aggiunse in tono persuasivo Fraulein che indovinò il cambiamento che le sue riflessioni avevano provocato nell'anima della levatrice.

— Se infatti le cose stanno come dite, mormorò la signora Colombet.

— Non ne dubiterete più allorchè avrete visto la giovane madre, si affrettò a rispondere Greetchen, felice di vedere la nuova piega che pigliava il suo negozio.

Del resto, continuò ella, il vostro buon cuore non vi ispirerebbe poi un affare tanto cattivo. Io non dubito che voi non siate generosamente ricompensata dalla signorina di Chatenay. Ella è molto buona e nella gioia che le procurerebbe il rinvenimento del figlio sono sicura che non baderebbe a contare con voi. Tutta la fortuna degli Chatenay, d'altronde, le appartiene; la madrigna di lei non ne ha che la gerenza. Avreste dunque ogni interesse a servirla e a mettervi dalla sua parte.

La signora Colombet ebbe un gesto degno che voleva dire che l'interesse costituiva la menoma sua preoccupazione e che unicamente l'amore della giustizia la avrebbe guidata nella determinazione che avrebbe presa.

Greetchen, del resto, non pensò affatto a protestare. Poco le importava il movente cui ubbidiva la levatrice, purchè si decidesse ad agire a favore di Gervasa.

— E voi dite che potrei avere un' intervista con la signorina di Chatenay? chiese la signora Colombet dopo un momento di silenzio, durante il quale aveva pesato il pro e il contro della defezione propostale dalla tedesca.

— La condurrò da voi quando vorrete.

— Ella è dunque vicina?

— A due passi da qui, a Meudon, ove si è rifugiata per sfuggire alle persecuzioni della madrigna e sopratutto per essere maggiormente in grado di fare le ricerche per ritrovare il figlio. La vado a prevenire e questa sera saremo qui.

— Non qui, esclamò vivamente la signora Colombet che non voleva mettere Gervasa alla presenza del figlio.

Si poteva infatti sapere la piega che avrebbe preso il colloquio?

— Io consento a dire ogni cosa alla madre ma voglio fare le mie riserve... Andrò io in casa sua; la vedrò...

— Venite allora con me, che vi accompagnerò - propose subito Greetchen.

— Subito?

— Perchè no?

— No... saremo in tempo domani. Voglio pensarci ancora...

— Pensare a che? dal momento che vi siete decisa, - insistè Fraulein temendo che l'indomani la levatrice avesse cambiato parere e fosse anche scomparsa.

E decisa a non lasciarla, aggiunse:

— Suvvia, venite meco, mia buona signora Colombet. Pensate alla gioia che causeremo a quella povera signorina Gervasa! La poverina è stata tanto infelice! Soffre tanto per la perdita del figlio! Perchè volete ritardare la sua felicità?

— Infatti, tanto oggi come domani è lo stesso! - mormorò la levatrice la quale sentiva che non riuscirebbe a sbarazzarsi della tedesca.

— Evidentemente - esclamò Greetchen con convinzione.

— Ebbene è detto, verrò con voi, avete ragione - fece ella alzandosi. - E' meglio finirla subito. Conducetemi dalla signorina di Chatenay. Deciderò il da farsi solo dopo averla vista. Venite! Uscendo ci fermeremo alla lavanderia perchè bisogna che prevenga mia sorella nella cui casa mi trovo e che non conosce ancora il mio arrivo.

— Ci fermeremo ove vorrete - replicò la tedesca alzandosi a sua volta, ben lieta di essere riuscita a scuotere la levatrice. - Purchè voi mi seguiate fino a Meudon, non domando altro. Partiamo dunque subito chè non vedo l'ora di assistere all'esplosione di gioia di quella povera signorina Gervasa.

E Greetchen seguì tutta contenta la signora Colombet.

— Ella mi perdonerà il male che le ho fatto grazie alla felicità di cui mi andrà debitrice - mormorava fra sè la tedesca. - Sono io che baderò all'educazione dei suoi figli - si diceva Greetchen felice di essersi liberata dai rimorsi e intravvedendo presso la futura signora Verneuil, in ricompensa del servizio reso, tutto un avvenire di comoda sicurezza e di benessere. - E' il pane della mia vecchiaia assicurato!

TUTTI STAMPATORI E LITOGRAFI!!

Con la **Carta Cromografica** si stampa da sè stessi, senza macchina od altro speciale apparecchio, qualsiasi **Manoscritto, Disegno, Musica, Circolare, ecc.,** ad inchiostro nero, rosso, verde ed altri colori. Questa carta meravigliosa, indispensabile in tutti gli uffici, e subito adottata dai municipi, reggimenti, scuole, ferrovie, ecc. Serve a parecchi lavori e tiraggi senza bisogno di levarli mai. Ricevesi raccomandata con inchiostro speciale ed istruzione inviando soltanto L. 1,50 alla Ditta FRASCOGNA, Via Romana, 90, Firenze. — Ricercansi rappresentanti. 10390 F

ELETTRICITA

Servizi completi di materiale elettrico per chiamate
L. 5,65 | 7,60 | 10,85 | 13,95
Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè.
Dalle Molle e C. fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, Via Due Macelli, 10-11. Listini gratis.

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Signorina istruita, bella presenza, troverebbe posto cameriera, dama compagnia presso signorina forestiera. Non rispondesi anonimi. Scrivere F. C. 81, posta, Roma. c 10290

Farmacie vendesi e affittasi. Rivolgersi G. Betti, via de' Neri, Firenze. 10282 F

Roma, villino elegantemente mobigliato, con giardino, scuderia, rimessa, argenteria, biancheria, campanelli elettrici, gas, acqua marcia, affittasi causa partenza, via Leopardi 19. c 10173

Da cedersi una vecchia casa di rappresentanze nell'Emilia con case di prim'ordine. Scrivere con referenze serie a F O N. 4531 Modena. 10165 M

Signorina belga di buona famiglia, colta, che parla il tedesco e suona il pianoforte, desidera collocarsi come dama di compagnia o governante in una nobile famiglia in Roma. Eccellenti referenze. Rispondere specificando condizioni. M.lle V. March, Albergo Minerva. c 9402

Avvocati. Giovane di lieto volontario ore diurne casa commerciale cercherebbe occuparsi seriamente lavori scrittura, bellissima calligrafia. Pretese poche. Scrivere: Fiction Gyt, posta, Roma. c10304

Giovane, licenza tecnica, colto, desidera primaria ditta diversi comuni impiegherebbesi azienda dazio, privata amministrazione, rappresentanze, ecc. Scrivere sotto R 10335 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Elegante appartamento mobiliato nel più bel centro di Roma, esposto mezzogiorno. Piazza di Pietra N. 40, piano primo, sopra mezzanino. c 10336

Famiglia forestiera lasciando Roma cederebbe il suo appartamento elegantemente mobiliato per la stagione invernale a famiglia distinta. Palazzo signorile, posizione vicino al Pincio. Rivolgersi R 10323 Haasenstein e Vogler.

Signorina seria, indipendente, con diploma universitario, francese, abile lavori donneschi, cerca posto famiglia distinta, come dama compagnia, anche per persona che viaggia, istitutrice, direzione. Offerte H 6612 N Haasenstein e Vogler. Napoli. 10362 N

Cameriera tedesca, fine, quarantacinquenne, parla italiano, francese cerca posto, disposta anche viaggiare. Offerte U 4213 V, fermo posta, Mestre.

Occasione. Mobilio elegantissimo stile Luigi XVI di una camera nuziale, salotto, sala da pranzo ed anticamera con ricche tenderie vendesi a prezzo mitissimo in blocco o separatamente per camera. Escludonsi intermediari. Rivolgersi P 10312 Haasenstein e Vogler.

Comprerei una bella copia della Madonna della Sedia occasione, prezzo possibilmente non superiore duecento lire. Scrivere E. S. 22, posta restante. c 10321

(1897). Grazie. Pregoti ritirare posta entro settimana ventura, lettera che spedirotti giorno cinque. c 10308

Sacuntala. Stranito, dovendo ritardare venuta. Ripenso ore deliziose ultimamente passate insieme. Ultima lettera C. conteneva scrittura invisibile. Ricordati in sei tutto per me; mio pensiero sempre incessantemente. c 10306

Varlarine. Attenditi chiesa incontro tua amica domani giovedì ore 11. c 10310

23 agosto. Ho ricevuto le tue del 31 e primo. Grazie anima mia. Vivi certa del mio grande amore, e non cambiar mai verso di me. Saluti come 42,73. c 10324

Ci pensa ancora a me? Tali parole, che pronunciarono labbra adorate, inebriaronmi animo, ma, subentrata riflessione, rattristaronmi maggiormente rendendo più intenso strazio continuo per pensiero mie condizioni... Infiniti e sinceri AUGURI. c 10326

7 settembre. Il tuo silenzio, la freddezza della terza lettera mi riempiono di profonda tristezza. Ancora sei la bambina mia? Non parmi. Io non mutai, cioè sì, amandoti sempre più. — « Odio tutti quelli... » dicesti, poi ti impietosisci tanto per una cosa prevista. Che debbo pensare della tua serietà? Sarai incrollabile? — Domenica sera arriverei primo Albergo entrando dentro città. Comprendi? Se però rinnoverasti il supplizio del 13, dillo, non verrò. Scrivimi subito, fissando appuntamento per lunedì mattina. Leggi *Tribuna* domenica. c 10318

16 agosto. Non dubitava tua delicatezza. Vorrei spiegarti.. Rivedrotti domani! Affettuosissimi auguri. c 10314

Sensitiva. Non puoi credere quanto dolore procurami ogni giorno forzato ritardo. Venerdì 5 sarò immancabilmente costì non resistendo desiderio rivederti. Se tu potessi quel giorno venire dove sai tra le quattro e le cinque saretti immensamente riconoscente. Confido aderirai. Segnale bianco avviserà mia presenza. Ardentissimi. c 10315

Alf. Ritornato 27 scorso ritirai graditissimo ricordo. Prima metà mese risarò probabilmente cotesti luoghi. Pregoti quindi scrivermi prima ripartita, noto indirizzo, se potrò venire visitarti o altrimenti rivederti. Inoltre m'accerterai aver letto giornale 22, affinchè possa modificare pseudonimo. Ricambio assicurazione primo novembre, ripetendo, lontananza, tempo, mai scemeranno affetto, offuscheranno ricordo. 10383 N

D. M. Quanto fui felice rivederti mia adorata! Leggesti 21 settembre 15 ottobre? Vani continui scriverti e tu persistere silenzio, perchè? Adesso potresti facendo pervenire la sera. Ansiosamente attendo. c 10334

Foligno. Ti amo intensamente, mi perturba però tuo contegno non corretto. Scrivimi mezzo suggeriti. c 10338

O. T. Ringraziandoti somma bontà tua indimenticabile, vedremoci nuova dimora, evitando ora forte emozione. c 10337

Sapienza. Lunedì o Giovedì potendolo sotto Portici 3. Non dimenticarmi. Salute. c 10325

24 settembre. Sento mia richiesta ventura settimana. Spero ardentemente ottavario. c 10327

Fido. Consigliato non uscire per la pioggia dovetti sebbene migliorato mettere segnale. Scusami del procuratoti disturbo solo addebitabile alla malattia. Vedremoci sicuramente lunedì. c 10342

Notturno Spero ricevuti lettera Giuliano spedito con Donato, prego non vada smarrito. Non attendere parco come dicesti sul quale ti vedo insistere con doloroso stupore. Altrove ti mancherà coraggio necessario e tutto finirà come sogno. Sarà destino e sarà quindi meglio non rinnovare il penultimo nostro colloquio di Castello. EMMA. c 10313

GRASSO LIQUIDO

Speciale per le Calzature tanto da uomo che da signora

Usando una volta la settimana questo preparato, manterrete le vostre scarpe per una durata tripla dell'attuale. Questo grasso liquido essendo refrattario all'umidità mantiene anche nei giorni piovosi il piede asciutto eliminando i dolori reumatici, artritici e dei denti prodotti per lo maggior parte dei casi dall'umidità tenuta anche per poco alle estremità. Con l'uso di questo Grasso liquido la pelle delle calzature si mantiene morbida e qualunque piegatura evitandosi così le screpolature. Un tubetto (durata di circa un anno) L. 1

Cartolina-vaglia a A. BUCCINI, 2 via Marco Aurelio, Roma

L. 5 - MANTELLINE

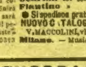
per Signora di Drap. de Dame, pura lana inglese con collo alla Maria Stuarda o rovesciato nei colori nero, bleu, marrone, avana, conces, noisett, tortora, verdone, ecc. franco di porto a domicilio, inviare vaglia Sartoria MARINO e C., via Venti Settembre, 34, ROMA.

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 3312 M

MANDOLINI

veri napoletani elegantissimi



NOVITÀ CHITARRE GARANTITE spagnola VIOLINI

CORDE ARMONICHE

Ocarina col Metodo, L. 1.40
Flautino » » » 2.95

Si spedisce gratis e franco NUOVO CATALOGO ILLUSTR. V. MACCOLINI, via Correnti, 7 Milano. — Musica, accessori.

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Quattordici. Dolorosamente raggiunta destinazione pensoti continuamente, unica mia aspirazione. Amoti follemente, eternamente. Privo tue nuove sentomi morire. Ricordati promessa scrivermi. Abbimi pietà! Saluti ardenti. c10307

C. H. Se non è ultima illusione, che Dio benedicati pel bene che mi fai! Tornerò capitale 10 novembre. Non hai temuto un istante di essere la santa mia, e cercherò sempre rendermi degno affetto tuo. Saluti cordialissimi. 26 MAGGIO. c 10309

San Giovanni. Martedì. Tesoro, non ho colpa: questa è la quarta. Sono mortificato. Ebbi tutte le lettere, oggi due, grazie. c10316

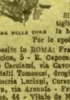
B. 4 G. 94. Inviati auguri e chiedo notizie che da un anno mi mancano. c 10317

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

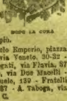
PROFUMATA e INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori



PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA

A. MIGONE E C. MILANO – Via Torino, 12 – MILANO

Si vende in Fiale da L. 1.50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e 8.50 la bottiglia da tutti i farmac., profum., negoz., ecc.

Per le spedizioni per pacco postale **Centesimi 80** in più.

Deposito in ROMA: Fratelli Finocchi, Corso Vittorio Emanuele - Piccolo Emporio, piazza in Lucina, 5 - E. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e Succursale via Veneto, 30-32 - Felice Cacciami, via Cavour, 11 - Società Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia, 87 - Fratelli Tomeucci, droghieri, via Flavia - Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli - Profumeria Luciani, Corso, 390 - Linguerri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139 - Fratelli Novara, via Arenula - Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 87 - A. Taboga, via Tritone, 44 - Vitale de Nuder, via Goito e via Volturno - A. Manzoni e C.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 2 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

OVUNQUE LO SI CHIEDA SI PUÒ AVERE IL Kalodont

di SARG

Il migliore dentifricio ed il più conveniente

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5, **PILLOLE** Lire 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . » 3
Privativa Governativa al D. TENCA, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca.** Depositi generali pel farmacisti; in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio.

Produttori Fabbricanti e Negozianti grossisti di Burro - Formaggi - Salati - Salumi

Conserve alimentari – Frutta secche e generi affini

Giovane serio, attivo, favorevolmente conosciuto e stimato dalla migliore clientela con la quale tratta affari da circa venti anni, cerca importanti Case nazionali ed estere da rappresentare per Roma e Provincia nei suddetti articoli. — Schiarimenti, referenze ecc.

Casella postale 189, ROMA.

Volete conservare i vostri denti usate ODONTA

di F. WOLFF & SOHN Karlsruhe

si vende in ogni città.

Al prezzo di L. 1,20 - L. 2 - L. 3.

Vendesi a Roma presso: Geo. Baker e C., piazza Spagna 41 e Piazza Terme, 63; Augusto Berini, via Nazionale 85; N. Luciani, Corso 390 e Corso Vittorio Emanuele, 91; Emilio Pascoli, Piazza Spagna, Emilio Pieraudrei, via Quirinale, 44. 1905 M

COSTUME L. 15!!!

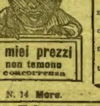
vestiario inglese, Cheviot, nero, bleu, marrone. Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia a D. MARINO, via Colonna, 42 — ROMA. NB. Il costume da me eseguito non è da paragonarsi con gli altri del genere.

Ogni vetrina dovrebbe avere il suo Automatico

AUTOMATICI PER VETRINA

con movimento d'orologeria

L. 17,50 al pezzo



Un bel automatico, dice l'americano, è la miglior réclame che si possa fare alla propria merce, è l'infallibile portafortuna del bottegaio.

N. 14 Moro. — alt. cent. 36; lungh. cent. 29

N. 15. Testa di donna.

L. 17,50 al pezzo

N. 14, 15, 16 sono i più comici automatici per vetrina. Muovono testa, occhi e mani. Il chinese muove anche la bocca. Si montano a chiave ed ogni volta il movimento dura circa tre ore consecutive. Ogni automatico ha uno spazio di centimetri 25×11 ove vi si può mettere qualsiasi réclame a piacimento.

alt. cent. 36; lungh. cent. 29

N. 16. Chinese.

VITTORIO BONOMI — MILANO Cataloghi gratis a richiesta. Per corrispondenza: Via Vincenzo Monti, 30. Di presenza: Via Torino, 89. MILANO

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. - Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta, - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA. Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuovo Tritone, 44 a 46; Manzoni e C.; Rocco Chiesa; E. Mantegazza; Farmacia Frezzolini; Pietroni e Luciani; Pinzi e Bianchelli; T. Berini e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 2759 M

NON PIU' BLENORRAGIA nè GOCCETTA CRONICA PERDITE BIANCHE

Guarigione **garantita** in 5 giorni senza arrestare conseguenze colle **Pillole di Kina** L. 4 (franche) o la **Iniezione indiana** L. 3,50, più cent. 60 spesa postale. Nuovo sistema di **Candelette medicate** per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. Privativa e consultazioni gratuite dalle 12 alle 13. Farmacia Coop. **G. Torresi, via Magenta, Roma.** Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso A. Manzoni e C., *Milano* e *Roma* — Farmacia Toria, *Torino* — Zarri, *Bologna* — Farmacie Scarpitti e D. Lancellotti e C., *Napoli* — Moscatelli, *Genova* - Fossati, *Spezia* — Astrua, *Firenze.*

Paletot castoro L. 15!!

bleu, nero, marrone o colore a piacere foderato casmir, collo di velluto, bottoni madreperla. **Sartoria FIANO, via Foro Traiano, 26, Roma.** L'unica per prezzi eccezionalissimi. Vestiti, Paletot, Sortout, Ulster, Mantelli ecc. da L. 10 in poi senza confronti per qualità, prezzi e confezione con qualsiasi Ditta.

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del LEGNO

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. Lipsia-Sellerhausen

FILIALE CON DEPOSITO MILANO, Via Principe Umberto, 34.

Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 1991 M

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

Pillole Creolina FELICIANGELI

Cura rapida e sicura della Tosse, da **Bronchiti semplici** *(acute e croniche)*, da **Asma-bronchiale nervoso,** da **Bronchiti diffuse,** da **Essudati pleuritici,** da **Enfisema polmonale,** da **Branco polmonite,** da **Tisi.**

Scatola di Pillole 40 **lira una.**

Chiederle a tutti i Farmacisti e grossisti d'Italia.

Dietro semplice richiesta se ne spediscono gratis a tutti i signori Direttori di Ospedali, e cui non fosse stato spedito, onde confermino pienamente l'azione prodigiosa di questo preparato, il solo fino ad oggi che ad un'azione calmante espettorante riunisca un'azione potentemente antisettica che lo rende efficacissimo anche nelle malattie tubercolari.

Deposito generale per l'Italia presso il preparatore Cav. C. Feliciangeli, Farmacista e Chimico igienista, Roma, via Principe Umberto, 72. 10168 R

JULIUS G. NEVILLE & C. DI LIVERPOOL

Concessionari esclusivi dei

MOTORI A GAS ORIGINALI OTTO COSTRUITI DA GROSSELEY

La più grande fabbrica Mondiale di **MOTORI A GAS**

GENERATORI DI GAS DOWSON MOTORI A PETROLIO

Rappresentanti in Roma Ing. G. TADDEI - Corso, N. 71. U. STORARI & C.ª Via Marco Minghetti 17 a 22.

VENDEMMIA 1897

QUALSIASI

Produttore di vino, negoziante, oste

dovrebbe per **assicurare e aumentare** il proprio **capitale,** basare i suoi lavori **seguendo** le istruzioni **scientifiche** ed **Enologiche** del mio **premiato manuale** che in Francia ebbe **splendido successo.** Nel medesimo v'è raccolto un gran numero di **ricette, segreti importanti,** ricavati dopo molti anni di pratica fatta nei **primari stabilimenti vinicoli d'Italia, Francia e Germania.** — Insegna a fabbricare con **poca** spesa **un vino da pasto igienissimo** e di **buona qualità** di **ogni specie e tipo desiderabile,** nonchè qualunque **vino di lusso** da vendersi in bottiglia, vino **Wermouth,** ed ogni genere di **liquori** finissimi come il **Cognac, Rhum,** ecc. Tratta pure della **guarigione** e **miglioramento** dei vini **ammalati, acetosi** e **scadenti** ottenuti con **uve peronospórate o acquose.** Inviando **cartolina-vaglia** da **L. 2.50** allo studio *chimico-industriale* **M. Frascary, Galleria Regina Margherita — Roma,** si avrà subito a volta di posta il manuale raccomandato tanto nel **Regno** come all'**estero.** Cercansi in ogni città **seri rappresentanti** che dopo acquistato il **manuale** vogliano avere in deposito le **mie specialità Enologiche.**

ACETI

Fabbricazione degli aceti da *famiglia* con *vini guasti,* e *senza vino.* Istruzione L. 2.

SPECIALE MAGAZZINO PELLICCERIE di RODOLFO PESCINI

MILANO

Corso Vitt. Em., ingresso ang. Pattari, 2

GRATIS. A richiesta si spedisce catalogo ultime novità GRATIS.

Inviando cartolina vaglia si spedisce franco di porto, bellissima mantellina façon marmotta nera con collo Stuarda doppio, foderata raso trapuntato, della lunghezza di metri 0,50, circonferenza metri 2,25, taschini laterali per sole **L. 26,50**

Detta con circonferenza m. 2,60, lunga 0,54 **L. 23,90**

"SAVOIA," MERAVIGLIOSA STRENNA INDISPENSABILE A TUTTI

Inviando cart.-vaglia di L. 2,90 all'editore G. GERVASIO in NAPOLI (Via Roma, già Toledo, 355) ognuno riceve franco di porto in due pacchi raccomandati tutti i seguenti oggetti:

1. L'«UMBERTO» UTILISSIMO ed ELEGANTE TIMBRO TASCABILE a doppio uso, cioè con timbro interno di caucciù portante nome, qualità e indirizzo del compratore, nonchè sugello per ceralacca con le analoghe iniziali incise sul metallo.

2. La «MARGHERITA» elegante scatola contenente 100 BIGLIETTI DA VISITA in carattere inglese portante nome, qualità e indirizzo del compratore.

3. GALLERIA SAVOIA, composta di due grandi e belle fototipie, adatte per salotti, contenenti gli ultimi e più recenti ritratti del 18 augusti personaggi che compongono la *Real Casa di Savoia.*

4. GALLERIA GUERRA D'AFRICA composta di *quattro grandi quadri litografici* da mettersi in cornice e rappresentanti:
IL COMBATT. D'AMBA ALAGI
L'ASSEDIO DI MAKALLE'
LA BATTAGLIA DI ABBA CARIMA
LA BATTAGLIA DI TUCRUF.

I detti quadri contengono inoltre 120 RITRATTI DI UFFICIALI valorosamente caduti in Africa.

Il tutto per sole LIRE 2,90!

Ad ogni compratore si regala una carta geografica della Colonia Eritrea e un piccolo quadro d'immensa curiosità rappresentante *La Corte Sabauda.* 9981 N

CARBURO DI CALCIO

La Società Farmaceutica Romana, Via degli Astalli, 18, vende carburo di calcio del rendimento medio di Litri 300 acetilene a L. 0.65 il kg. Litri 265 a L. 0.55 il kg. recipiente a parte. Il carburo vendesi in appositi recipienti. 9812 R

2 ABITI PER L. 10!!

Abito per uomo m. 3 cheviot pura lana nero, bleu, marrone e **Abito per signora** m. 7 flanella Italia a fantasia. Inviare vaglia antica **Ditta ANGUILLARA,** Via Volturno, n. 11-13, ROMA. Vestito **cheviot inglese** su misura L. 15. Grande assortimento **Juta** per mobili prima qualità soldi 17 il metro.

A richiesta si spediscono campioni

PILLOLE PACELLI

(**Specialità della Ditta Pacelli — Livorno**). Sono di effetto prodigioso in tutte le malattie del sangue (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, leucorrea (fiori bianchi) debolezza, nervatosse, dolor di capo o stomaco ecc.) e del sistema nervoso (nevrastenia). Fanno ritornare l'appetito e il primitivo colore del volto, danno forza, energia, gaiezza. Calmano l'isterismo che finisce per sparire. Scatola L. 2,50. Vendonsi presso tutte le farmacie.

ISCHIROGENO (RIGENERATORE della forza)

a base di Fosforo, Ferro, China, Calce, Coca e stricnina.

Per i diversi medicamenti che contiene è il solo preparato che risponde ai varî bisogni dell'umanità sofferente.

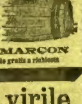
Guarisce impotenza, nevrastenia, diabete, cloroanemia, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista.

I medici lo prescrivono pure in tutte le convalescenze, essendo **il primo dei ricostituenti**

Illustrazioni mediche; **Bianchi, Capozzi, Cardarelli, De Renzi, Fede, Semmola, Vizioli** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia nelle succitate malattie.* Chiedere memorie agli autori **AMABILE e BATTISTA,** Farmacia Inglese del Cervo, strada Cavone a Piazza Dante, 241-242, Napoli, 1 bott. L. 3, per posta 3,80; 4 bott. L. 12. Invio gratis.

IL FILTRO FRATTINI

è un eccellente depuratore dell'aria per la conservazione del vino in fusti mezzi a mano. L'aria è il primo veicolo delle malattie del vino. L'aria trasporta i germi che rendono il **VINO ACIDO E CON FIORI.** Col filtro Frattini l'ultimo bicchiere spillato anche dopo vari mesi, resta uguale al primo. — Raccomandato da tutti gli enologi. Premiato ad 8 Esposizioni vinicole in Italia e fuori. — In vendita presso i negozianti articoli casalinghi e di cantina.



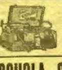
Per recipienti sino a 600 litri L. 4.—
» » » 5000 » » 10.—
» cisterne di qualsiasi capacità » 20.—

Sconto ai rivenditori

PICCALUGA & MARCON

Genova, Cannetto Curto, 12 - Opuscolo gratis a richiesta

GALVANOPLASTICA



Specialità in Prodotti chimici, Macchine ed Utensili per la **galvanoplastica** e pulitura dei metalli. — **Impianti completi** con bagni speciali. Catalogo a richiesta **ARNALDO RANCATI, Milano,** via Cesare da Sesto, 15.

CARTA FAYARD E BLAYN

Empiastro la più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, IRRITAZIONI di PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. - Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. - In tutte le Farmacie (Esigere la nostra firma)

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO Cristoforo Colombo

Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia,** il secondo in **Francia,** il terzo in **Germania,** con diploma legale di ragioniere. — Unica Scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa ed assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere. — Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Saluzzo, 30.** 9066 T

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemie, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malaria, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma **Frat. D.ri Wais** e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Impotenza virile

Spermatorrea, Malattie spinali, Debolezza generale, sterilità. — Pillole rigeneratrici e sciroppo di Hamassen.

Queste pillole approvate e raccomandate da varie celebrità mediche sono di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè prive di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi. Prezzo della cura **L. 15.** Deposito esclusivamente presso il prof. **A. Craunando,** Via Nolana, 23, p. 2, Napoli.

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.